ANNO 56 — TORINO *Lunedì 8 Maggio 1922* — NUM. 109

ABBONAMENTI

Del numero antecedente: Italia e Colonie L. 60 — 30,50 15 — Estero » 100 — 51 — 26 —
Del giorno stesso: Italia e Colonie L. 50 — 26,00 13 — Estero » 100 — 50 — 25 —

Dirigere vaglia all'Amministraz. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero: Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 6. - Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Gli esperti italiani cercano la formula d'un possibile prestito alla Russia

Barthou reclama dai bolscevichi una categorica risposta al Memorandum - Il rifiuto belga è definitivo: la tesi di Theunis - Com'è giudicato in Francia il riavvicinamento anglo-tedesco - Un prestito di Morgan alla Germania

(Dal nostro inviato speciale)

Il suggerimento polacco

Genova, 8, mattino.

La giornata di ieri non ha portato alcun mutamento essenziale nella situazione della Conferenza. La Delegazione italiana ha continuato nei suoi sforzi diretti a trovare una via di uscita dal vicolo cieco in cui la Conferenza si è cacciata. Gli esperti inglesi e italiani si sono riuniti varie volte, ed hanno studiato il modo di corrispondere alla richiesta russa del prestito, senza alterare il *memorandum*. Le proposte italiane, che potrebbero costituire un'ulteriore base di discussione, elaborate dal comm. Francesco Giannini, tendono a rendere possibile il prestito mediante qualche modificazione da apportarsi al consorzio finanziario interalleato. Questo consorzio, che è stato costituito per aiutare le imprese industriali e commerciali in Russia, dovrebbe essere messo in grado aprire crediti al Governo dei Soviets, ma naturalmente i crediti sarebbero assai inferiori alle diecine di miliardi di lire richiesti da Cicerin e Krassin. Si penserebbe, inoltre, a aggiungere alle offerte contenute nel *memorandum* una somma destinata ad alleviare i danni della fame e delle malattie in Russia. Secondo le dichiarazioni del Segretario della Delegazione italiana, i suggerimenti proposti dai molti esperti per spianare la via ai negoziati sono ancora allo studio, e non si può dire affatto che con essi si sia raggiunta la meta, ma si può tuttavia dire che si è sorpassato il punto morto per riscattare nei dibattiti.

Nessun colloquio importante è avvenuto fuori fra i delegati alleati e quelli russi. Lloyd George ha fatto colazione con Chicherin ha visto il cancelliere tedesco Wirth. Si assicura che anche i delegati tedeschi stiano esercitando sulla Russia un'opera di persuasione per indurla a non rompere le trattative. Cicerin è stato ieri a Genova, ma non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti. Tuttavia dagli ambienti della Delegazione bolscevica è trapelato che la risposta al *memorandum* non sarà consegnata se non domani o mercoledì, e che i rappresentanti dei Soviets sono sempre inclini alla rottura, sovratutto a causa delle pressioni che ricevono da Mosca.

Barthou ha fatto ieri ai giornalisti inglesi, francesi ed americani le seguenti dichiarazioni: *«Come voi sapete, il Belgio ha ritenuto che il testo del memorandum non fosse soddisfacente. Quando io sono tornato a Parigi, ho trovato molte preoccupazioni per i negoziati russi e per la difesa dei diritti del Belgio. Il Consiglio dei ministri ha discusso la questione con molta calma e sangue freddo, ma ci era una certa agitazione nell'opinione pubblica, nella stampa e nelle commissioni parlamentari. Noi abbiamo esaminato nel Consiglio dei ministri il punto di vista belga relativamente all'articolo 7 del memorandum, ed abbiamo ritenuto che esso fosse più vicino ai deliberati di Cannes che non il punto di vista inglese. Qui non si tratta di dover scegliere fra il Belgio e l'Inghilterra. Io sono un sincero amico dei due paesi e non saprei fare alcuna scelta. Se abbiamo preso le parti del Belgio è stato perchè il punto di vista belga è più vicino alle risoluzioni di Cannes che quello inglese. Non saprei dirvi che cosa ora avverrà. Ai giornalisti è facile fare previsioni, non è facile farne a me, che sono capo responsabile di una delegazione. Comunque sembra probabile che i russi respingano il memorandum. Se questo avviene la solidarietà alleata è irrisabile. Quello che tengo a dire è questo: che i russi devono rispondere: sì o no. Essi non possono dare una risposta equivoca, ma categorica. Genova è una bella città, ma siamo qui da un mese ed abbiamo tutti degli affari e casa nostra. Non possiamo ritenere soddisfacente una risposta che lasci ai russi la possibilità di tergiversare ed equivocare. I russi, invece, devono dire sì o no. Quanto al patto di non aggressione, è evidente che se i russi non vi partecipano esso non può avere alcun valore».*

Secondo il segretario della Delegazione italiana, non è da prendersi per ora in seria considerazione la voce corsa della proposta Skirmouth per un aggiornamento della Conferenza. Noi invece crediamo che occorra sempre tenere presente il suggerimento polacco, che potrebbe chiudere la Conferenza senza una brusca rottura. In conclusione siamo nella fase decisiva e più delicata della Conferenza, e non ci sembra il caso di abbandonarci a previsioni piuttosto ottimiste, come vorrebbe il segretario della Delegazione italiana, o pessimiste, come richiederebbe il discorso di Barthou e le dichiarazioni che trapelano dall'Hôtel Imperial di Santa Margherita. Gli avvenimenti dei prossimi tre giorni chiariranno definitivamente in un senso o nell'altro la situazione.

L. A.

In tema di riparazioni

Viaggi di Wirth e di Joffe a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, mattino.

L'accordo anglo-italiano sulle riparazioni è commentato solo finora dalla *Vossische Zeitung* con un ostentato ottimismo. Secondo questo giornale, nei circoli politici bene informati si attende con calma e con fiducia l'ulteriore sviluppo della questione delle riparazioni. Si ritiene possibile un accordo con la Commissione delle riparazioni sulla questione delle cauzioni della moratoria, anche se la presentazione di nuovi 20 miliardi di imposte pare piuttosto inesigibile, si ritiene però che il Governo tedesco sia in grado di fare altre proposte che soddisfino la Commissione delle riparazioni e concludano ad un accordo. Le possibilità di riuscita delle trattative di Parigi per il prestito alla Germania sono giudicate favorevolmente. In ogni modo, non esiste alcuna ragione per considerare con esagerata preoccupazione il termine del 31 maggio. Lo sviluppo generale delle cose fa ritenere che si riuscirà ad evitare un inasprimento della situazione. Anzi è possibile si riesca ad arrivare ad una soluzione che accordi un po' di pace per un certo periodo di tempo. Questo tono ottimista della *Vossische Zeitung*, che ha tutto l'aria di voler sembrare autorizzato, contrasta coll'altre voci della pubblica opinione e della stampa. Un giornale della sera fa un bilancio pessimista dei risultati finora noti della Conferenza di Genova per la Germania: «Noi torniamo a casa più poveri di quanto eravamo quando siamo partiti — scrive — e più malandati che mai. E persino la così celebrata fede tedesca viene posta in dubbio da un mondo che fa volentieri sua l'opinione di Varo. «Hanno capelli biondi ed occhi azzurri e possono tuttavia essere falsi come i cartaginesi». Da Rapallo in poi si cerca ad una nuova congiura il Generale.

La rottura dell'intesa franco-inglese?

Parigi, 8, mattino.

La parola «rottura» figura stamane in lettere cubitali, in testa alle notizie inviate ai giornali parigini da Genova, sia che questa parola venga applicata alla Conferenza, di cui si prevede come inevitabile la fine prossima, sia che si applichi all'intesa franco-britannica, la quale non resisterebbe all'insuccesso della Conferenza stessa.

Il treno speciale per Lloyd George...

Il *Daily Mail* nella sua edizione parigina pubblicava ieri: «Lloyd George aveva ordinato che venisse preparato un treno speciale per poter lasciare immediatamente a Londra, se i suoi progetti, in vista di un accordo coi belgi, fossero destinati a naufragare». Il giornale amministeriale presentava questa notizia come un mezzo di pressione che il primo ministro britannico — a somiglianza di quanto fece l'ex-presidente Wilson coll'ordinare di mettere sotto pressione il *Giorgio Washington*, durante la Conferenza di Parigi per ritornare agli Stati Uniti — vorrebbe esercitare in mezzo di pressione per imporre la sua volontà ai disinteressati. Oggi, poi, il *Daily Mail* riceve dal suo inviato speciale a Genova che Lloyd George ha categoricamente informato l'on. Barthou che l'intesa cordiale Italia se la Francia continua ad appoggiare il Belgio, il primo ministro britannico avrebbe dichiarato che egli era il solo amico che la Francia abbia in Inghilterra, ma che i suoi consiglieri lo invitavano vivamente a rompere con la Francia ed a cercare altri accordi. Lloyd George avrebbe rimproverato a Barthou di appoggiare il Belgio contro l'Inghilterra, benchè questa abbia fatto per la Francia durante la guerra assai più del Belgio».

La rottura dell'intesa franco-inglese è annunziata anche dall'invito dell'ufficioso *Petit Parisien*, il quale scrive che si può fin d'ora dire che le cose bisogna aspettarsi questa rottura tra la Francia e l'Inghilterra che porrà fine, almeno per un certo tempo, all'intesa. Tale è l'eventualità che d'ora in ora si fa sempre più minacciosa, minaccia che è probabilmente più reale di quello che lo stesso colore i quali dal lato britannico venivano ieri a Genova descrivevano pessimisti. Senza dubbio, non è ancora spezzato fino all'ultimo momento ma, salvo un caso imprevisto, la rottura appariscie come difficilmente inevitabile. In ieri la situazione non sembra essersi modificata che su di un punto: la proposta di rinvio della Conferenza erano state presentate da vari delegati, e in ultimo da Skirmunt, tutti animati dal desiderio di evitare una clamorosa rottura. La delegazione britannica vi si è però formalmente opposto. Si parla di continuare le conversazioni con i russi, durante un tempo abbastanza lungo, qualora la loro risposta non fosse tale da rendere impossibile transazioni. Ma questa decisione non potrebbe essere accettata dalla Francia. Quantunque questa non abbia ancora ricevuto il *memorandum*, essa sembra decisa non tollerare che questo documento sia oggetto di negoziati con i russi, anzichè essere considerato come un *ultimatum*. Perciò se l'Inghilterra, seguita dall'Italia e da altre Potenze, persistesse nelle sue attuali intenzioni, è da temere che la Francia si ritirerà dalla Conferenza e che la rottura sarà così compiuta. Le prospettive non sarebbero del resto migliori, nel caso in cui la risposta russa fosse considerata come inaccettabile anche da parte degli inglesi e degli italiani. In questo secondo caso, l'Inghilterra sarebbe pure decisa a riprendere la sua intera libertà di azioni. Sta di fatto che si vietta ogni allo scatenamento che si delineava all'orizzonte agli occhi di coloro che seguono con attenzione la evoluzione delle relazioni franco-britanniche. Questa soluzione avrebbe, per quello che concerne la politica dell'impero britannico, una duplice conseguenza. In primo luogo, l'Inghilterra sarebbe condotta di separarsi dalle sue antiche alleanze, e in secondo luogo essa annunzierebbe probabilmente la sua intenzione di concludere ulteriormente non alleanze, ma accordi con certe Potenze continentali.

I colloqui anglo-tedeschi

Di questa opinione è pure Pertinax, il quale si chiede se l'Inghilterra non sia già gettando le basi, con i colloqui di Lloyd George e il sottosegretario Worthington Evans da una parte e il Cancelliere Wirth e Rathenau dall'altra, di un accordo anglo-tedesco. «Alcuni si affrettano a concludere da questi colloqui — scrive l'inviato del giornale nazionalista — che se il Gabinetto di Parigi si lanciasse dopo il 31 maggio in un'azione indipendente contro la Germania, un accordo separato anglo-tedesco non tarderebbe ad intervenire».

Pure ritenendo che a questi colloqui viene attribuita forse una importanza eccessiva, il *Petit Parisien* crede esso pure che un partito molto poderoso spinga decisamente l'Inghilterra ad un riavvicinamento con la Germania. In una parola dopo aver ripreso la sua libertà di azione, l'Inghilterra si riserverebbe il diritto di formare sul continente delle combinazioni diplomatiche, che potrebbero essere ben diverse da quelle del passato, prospettiva questa che non può non allegrare eccessivamente in Francia. Tuttavia Marcello Hutin, che è solito attingere le sue informazioni fra i più prossimi collaboratori degli uomini che sono al Governo, «nonostante qualsiasi opinione che l'amicizia franco-britannica debba uscire dalla crisi mondiale di Genova. Ma l'opinione di questi circoli ufficiali sembra essere improntata ad un ottimismo che non è condiviso da molti. Un importante Consiglio di ministri si riunirà domani mattina all'Eliseo, subito dopo il ritorno a Parigi del Presidente della Repubblica, il quale, durante il suo lungo viaggio in Africa, non ha cessato di essere in contatto telegrafico permanente con Poincaré, che si è sempre trovato in accordo completo col Gabinetto in tutte le decisioni che sono state prese durante la sua assenza. La settimana che oggi incomincia si presenterà perciò estremamente importante, poichè si saprà se i bolscevichi accettano o no il memorandum, e se perciò la Conferenza di Genova continuerà i propri lavori o se si chiuderà, ipotesi questa che in questi circoli è creduta possibile; a meno di un colpo di scena. Pure alla fine della settimana, dopo la visita a Parigi di Hermes, ministro delle Finanze del Reich, che non mancherà di illuminare la Commissione delle riparazioni sulle intenzioni tedesche circa la scadenza del 31 maggio, si potrà sapere approssimativamente qualche cosa sulla necessità o meno di un grande Consiglio fra Alleati al principio di giugno.

"Conversazioni"

Il rifiuto che Barthou ha avuto col primo ministro britannico sembrerebbe almeno contribuito ad appianare quest'eccessivo contrasto franco-inglese. L'inviato dell'agenzia *Havas*, nel riassumere il resoconto di questa conversazione, segnala che il capo della Delegazione francese, spinse come il trattato redesse-russo avesse prodotto in Francia una grande emozione, che, appena calmatasi, si era risvegliata al momento dell'incidente belga, ed ha spiegato come il Governo francese, dopo l'esame del testo del *memorandum*, inaudito, inaried, scorso, secondo il suo desiderio, avesse risposto che doveva regolare il Belgio questa questo riguarda le proprietà private. Barthou ha precisato che le Commissioni degli esteri della Camera e del Senato fossero su tale punto d'accordo col Governo, ed ha concluso dichiarando che tale questione di principio non impegnava per nulla le relazioni fra i due paesi, e che la Francia non aveva avuto da fare una scelta fra i due alleati, i quali avevano partecipato ai sacrifici comuni durante la guerra si è dichiarato pure pronto a collaborare allo sforzo di conciliazione tentato dall'on. Schalzer, Lloyd George ha risposto che la delegazione russa era da mattedì in possesso del suo *memorandum*, e che era impossibile materialmente e politicamente di ritirarlo su quel testo per discuterlo di nuovo, ed era preferibile lasciare gli eventi di svolgersi. Così la situazione diventa pella quale si trova la Conferenza troverà una soluzione normale nella decisione dei Soviets. Barthou ha informato Lloyd George che la Francia non era disposta ad entrare in conversazioni prima del 31 maggio cogli altri firmatari del Trattato di Versailles, per quello che concerneva la questione delle trattative per l'esecuzione di quel trattato. Lloyd George, a tale riguardo, ha risposto che non aveva mai proposto che un Consiglio Supremo si riunisse a Genova, ma semplicemente, d'accordo coll'Italia, aveva proposto che conversazioni avessero luogo tra gli Alleati firmatari del Trattato di Versailles nonchè i loro rappresentanti si trovassero riuniti a Genova. Barthou, riconoscendo che la parola «Consiglio Supremo» creava stati inutilmente dalla stampa in modo non esatto, ha notato con giubilo che lui aveva detto che si trattava soltanto di conversazioni, e che aveva già informato l'on. Schanzer che la Francia non era disposta ad avere tali conversazioni prima del 31 maggio.

Lloyd George scoraggiato?

Secondo le informazioni del *Times*, il primo ministro britannico sembrerebbe alquanto scoraggiato per le difficoltà che si sono accumulate lungo il cammino percorso dalla Conferenza, cosicchè non pretenderebbe invitare gli eventi seguire il loro svilupro senza più tentare di dirigerli. «Che la Francia — ha dichiarato Lloyd George con voce rattenuta — messa in situazione di dover pronunziarsi tra il Belgio e l'Inghilterra si sia rivolta verso il Belgio, è un diritto che nessuno pensa di contestarle, ma questo atteggiamento cavalleresco non è però esente da ingratitudine verso un grande e leale amico, i cui sacrifici per la causa comune furono così grandi e gravosi. E senza dubbio, in avvenire, questa situazione potrebbe mettere l'Inghilterra a mostrarsi meno esclusiva nella scelta delle sue amicizie». L'informatore della stessa agenzia nell'affermare che Barthou non mancò di fare ripetutamente osservare al suo interlocutore che la Francia non aveva scelto tra due Alleati, ma aveva esteso a ciascheduno l'aiuto in una questione di principio e di alta moralità, con la ferma persuasione di difendere il buon diritto, ha espresso la speranza di veder mantenersi così stretta come nel passato, malgrado le passeggere divergenze, le relazioni di fiducia e collaborazione tra i due paesi.

L'intransigenza belga

Il corrispondente da Bruxelles del *Temps* segnala infine che le notizie trasmesse dalle agenzia da Genova producono una cattiva sorpresa nei circoli politici della capitale belga. Il corrispondente soggiunge che la decisione del Governo belga, per quello che concerne la questione dei beni stranieri ed il rifiuto di firmare il memorandum, è definitiva. Non si tratta di ritornare sulla decisione presa dal

Galileo Ferraris e la sua meravigliosa scoperta

solennemente esaltato da tutto il mondo scientifico

Il 25.o anniversario della morte di Galileo Ferraris è stato ricordato ieri a Torino con una serie di manifestazioni imponenti e solenni per l'ampiezza degli intervenuti, e la forma assunta dalle celebrazioni. A promuovere queste onoranze si è formato un Comitato avente come presidenti d'onore il ministro conte Teofilo Rossi ed i ministri della Pubblica Istruzione e delle Poste e Telegrafi, e come vice-presidenti l'on. Paolo Boselli e le maggiori personalità del mondo scientifico italiano e fra i membri il sindaco di Torino, grand'uff. Cattaneo, i direttori dei massimi nostri istituti scolastici ed i presidenti delle accademie scientifiche; a presiedere il Comitato esecutivo venne chiamato l'ing. Elvio Soleri che ebbe come collaboratori l'ing. Paris, il prof. Ferraris, il cav. Pastrino, l'avvocato Giorel, l'ing. Bosone e numerose personalità del mondo scientifico ed industriale torinese.

Nell'aula magna dell'Università

La commemorazione ufficiale, e dichiamo ufficiale per distinguerla dall'altra che si ebbe nel pomeriggio in quella che fu la sede dell'attività scientifica di Galileo Ferraris, ebbe luogo nell'aula magna dell'Università, presente il ministro delle Poste e Telegrafi on. Fulci. Nella imponente sala con numerosissimi studenti, particolarmente del Politecnico, si raccolsero autorità ed invitati. Poco prima delle 16, con l'on. Boselli, con il sindaco grand'uff. Cattaneo, notiamo i sen. Ruffini, D'Ovidio, Rizzoli e Mosca, gli on. Bavlone e Mauro, il procuratore degli Studi conte Staffetti, il generale Marinengo, il primo presidente della Corte d'Appello, Prato, il comm. Ehrenfreund, il prof. Panetti, l'ing. Glay il prof. Guidi, quasi tutti i professori dell'Università e del Politecnico ed i segretari comm. Martin Vidari e comm. Gorrini. L'on. Fulci entra nell'aula accompagnato dal prefetto sen. Taddei, dal Rettore dell'Università, Parona; dal senatore prof. Mengarini, rappresentante il Senato, dal comm. Morandi del Politecnico di Milano, dal prof. Riccardo Arnò, dall'on. Monti e dalla delegazione americana, espressamente intervenuta alle onoranze, delegazione facente capo al dottor John W. Lieb. Ad attendere il ministro trovasi il presidente del Comitato comm. Soleri, il comm. Pavia, l'ing. Fornaro, il comm. Del Buono, il cav. Fornino, il prof. Conti, il prof. Grassi, ecc. Con l'onorevole Fulci trovasi il senatore Orso Corbino, ex ministro della Pubblica Istruzione, che è l'oratore ufficiale della cerimonia. L'aula presenta un aspetto imponentissimo e particolarmente festoso per l'abbondanza di decorazioni floreali, il numero degli studenti è notevolissimo. Della famiglia Ferraris sono presenti dei nipoti Buzzi e Botto.

L'on. Boselli, vice-presidente del Comitato d'onore, sale per primo sull'apposito palco eretto ai piedi della cattedra. Porta il pensiero del ministro della Pubblica Istruzione, on. Anile e parla a nome del Politecnico, l'istituto nel quale Galileo Ferraris passò gran parte della sua vita e scrisse la sua attività scientifica. « Al Politecnico, dice l'on. Boselli, il Ferraris passò la sua prima giovinezza e vi fu chiamato dal Cossa che lo volle suo collaboratore talvendo la potenza dell'ingegno e la particolare attitudine alle discipline della scienza ». Con felicità di immagini e con rapide bellissime sintesi che strappano all'assemblea espressioni di consenso e lunghe ovazioni, l'on. Boselli presenta poi il Ferraris come uomo e come scienziato, come maestro e come studioso. Per il Ferraris, osserva l'on. Boselli, le cifre sono state motrici di idee e le idee motrici d'azione. Fu semplice di costumi e visse solo della scienza e per la scienza. L'uomo sia al disopra dell'opera sua. Egli dimostrò che non vi è antitesi fra scienza e ricchezza, ma non volle essere ricco. Il Politecnico di Torino si esalta nella sua gloria. Ricordati poi i grandi scienziati tornesi e le figure più eminenti fra gli scienziati italiani, afferma che ogni scienziato che crea la una divina scoperta di poesia e lo dimostra il Ferraris che passeggiando per le vie di Torino ebbe in un baleno l'idea che diventò il fondamento di una nuova organizzazione del lavoro. Concludendo augurando a nome del Ministro degli Studi, che l'Italia sappia restare nell'avanguardia della gloria della scienza.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Fulci, salutata Torino ed accennato alle glorie del suo passato, passa a dire di Galileo Ferraris e ne fa l'esaltazione come dominatore delle forze della natura e per la disciplina che portò nello studio, che inese fosse la ricerca del vero fine a se stesso. Informa che per decreto reale in data 4 maggio, il Campo magnetico rotante ideato da Galileo Ferraris è stato denominato Campo Ferraris. Dalla scoperta dell'illustre vercellese trae poi motivo per una visione del momento della rinnovata vita sociale.

L'uomo e lo scienziato

Seguono all'on. Fulci l'ing. Ulisse del Buono, che parla a nome della Società elettrotecnica, il rettore dell'Università di Torino, comm. Parona, il rappresentante dell'Accademia dei Lincei, sen. D'Ovidio, il rappresentante dell'Accademia delle Scienze, senatore Ruffini, il rappresentante dell'Istituto Lombardo delle Scienze, prof. Morani, il direttore della Scuola Galileo Ferraris, commendatore Guido Grassi, il presidente dell'Associazione degli ingegneri, on. Mauro, il sindaco di Torino, grand'uff. Cattaneo, il senatore D'Ovidio precisa, riferendosi al Ferraris, che chi pensa a scoperte scientifiche col solo scopo dell'applicazione non trova mai niente. Rileva l'importanza della scoperta del campo rotante, dovuta allo studio delle analogie tra i fenomeni elettrici ed i fenomeni ottici. Il sen. Ruffini rileva le verità d'ordine morale che s'irradiano dalle scoperte scientifiche del Ferraris, e ne esalta la virtù come scienziato, vissuto nello stato di grazia del genio ed esempio ai giovani. In lui, egli dice, non vi fu che amore di scienza e non la passione per acquistare moneta e dignità. Il prof. Morello si addentra nel pensiero del Ferraris e fa la genesi dell'invenzione. Il prof. comm. Grassi, direttore della Scuola Galileo Ferraris, accenna alla questione della priorità per la scoperta del campo magnetico rotante, attraverso a lettere, di cui dà lettura; delinea magistralmente la figura dello scienziato, che non volle affermata che la priorità dell'idea, lasciando agli altri di speculare su di essa. Un parallelo fra la scienza e l'arte, con riflessi sulla personalità del commemorato, fa l'on. Mauro che parla a nome di tutti gli ingegneri d'Italia. Il sindaco, comm. Cattaneo, dà lettura di un telegramma di adesione alla commemorazione del presidente del Consiglio, on. Facta. Ricorda l'opera di Galileo Ferraris come consigliere comunale e come assessore, e dice della sapiente operosità e del senso pratico che portò nel suo ufficio. Ultimo, prima che prenda la parola l'oratore ufficiale, sen. Corbino, pronuncia brevi parole, che sono di caldo consenso per la cerimonia, il dott. Lieb, il quale da anche lettura di due telegrammi di potenti Associazioni americane. Lunghe ovazioni salutano i numerosi oratori. Una particolare dimostrazione d'affetto fanno gli studenti al professor comm. Grassi.

Il senatore prof. Orso Corbino premette alla sua commemorazione brevi parole di saluto alla Autorità e di omaggio alla città. Da poi lettura della sua orazione, che è una lucida, brillante analisi dell'opera di Galileo Ferraris, una chiara esposizione della sua scoperta e una completa presentazione dell'uomo e dello scienziato.

« Da Alessandro Volta — egli dice — che primo realizzò il fenomeno fondamentale della elettro-dinamica, la corrente elettrica continua, ad Antonio Pacinotti, che fornì col suo anello il modo migliore di generarla industrialmente e di utilizzarla per la produzione di forza motrice, questo tipo di corrente elettrica così importante per le ricerche di laboratorio, come per le più pratiche sue applicazioni tecniche, può considerarsi inseparabilmente associato all'opera di scienziati italiani. Ma le più vaste applicazioni della corrente elettrica, e soprattutto la possibilità del trasporto a grandi distanze di imponenti quantità di energia, furono rese possibili solo con l'impiego della corrente alternata. Ed è qui che si manifesta in tutta la sua importanza l'opera gigantesca di Galileo Ferraris. Riassumere il risultato del suo lavoro scientifico equivale ad illustrare i progressi più essenziali della elettrotecnica ed a documentare nel modo più suggestivo la fecondità dei rapporti tra la scienza pura e le applicazioni. Galileo Ferraris usò nelle sue ricerche un metodo di lavoro che si è sempre rilevato secondo gli importanti risultati e che costituisce come una caratteristica naturale della mentalità italiana: da Galileo Galilei ad Alessandro Volta ad Augusto Righi. Non la scoperta accidentale di fenomeni nuovi, mentre si lavora per obbiettivi del tutto diversi, non la pura speculazione matematica e metafisica, quasi sempre improduttiva di conoscenze nuove; ma la sobria fusione del ragionamento con l'osservazione dei fatti sperimentali, connessi alla loro volta con nuove riflessioni teoriche. Tale metodo di lavoro richiede una solida preparazione matematica e insieme quell'intuito raro, che nei laboriosi sviluppi algoritmici non fa perdere il contatto colla realtà fenomenica. Un ragionamento felice può talvolta risparmiare delle serie di esperienze di per sè sparche e disarmoniche, come un'esperienza ben concepita può dare il suggerimento per facilitare la risoluzione matematica di una questione. Di queste felici attitudini si trova in più ampia testimonianza in tutti i lavori di Ferraris. La sua profonda conoscenza dei metodi più delicati per la trattazione teorica dei problemi della elettrologia si rileva di già con la sua tesi sulla teoria matematica della propagazione della elettricità nei solidi omogenei: tesi che presentata nel 1872 e che appare in una oggi della più fresca attualità per alcune questioni analoghe che si studiano nella teoria dei fenomeni elettrici transienti ».

I " mille dollari ,,

E qui si addentra nel lavoro scientifico di Galileo Ferraris, soffermandosi particolarmente sulla scoperta che gli diede la gloria. E tra la più viva attenzione così concludeva questa parte del suo dire. « Quando contempliamo un prodotto della scienza o di un'opera d'arte non sentiamo in noi quella soddisfazione che ci fa dire: bello, quel prodotto o quell'opera sono utili in se. Come ci si può meravigliare se un uomo che aveva dinnanzi concreta esercita del valore di una scoperta scientifica non abbia saputo trarre alcun profitto personale del suo trovato, ne abbia perfino misconosciuta l'importanza pratica? Quello che sento e noto: io voglio non minor parola al racconto che ne fa nel suo trattato sulle correnti policlasiche Silvanus Thompson. « La memoria del Ferraris, lesta il 31 marzo, fu stampata, e alcuni esemplari furono rimessi il 19 aprile al segretario dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino. Lo stesso giorno 150 di questi esemplari furono inviati per posta ai diversi giornali ed agli scienziati dei diversi paesi del mondo intero. Il 20 aprile il giornale *L'Elettricità di Milano* ne pubblicò un estratto. Altri giornali inglesi, francesi e tedeschi fecero lo stesso. Poco tempo dopo la Compagnia Westinghouse telegrafò all'ing. Pacinotti, il Barnes per pregarlo di domandare a Ferraris il permesso di prendere agli Stati Uniti un brevetto per la sua invenzione. Pacinotti vide Ferraris a Torino e si intrattenne con lui il maggio e giugno; ma nel proposito di trattare per l'acquisto della sua invenzione fu sorpreso di sentirsi rispondere che egli non chiedeva nulla e che l'aveva pubblicato nell'interesse di tutti. Il solo argomento che Pantaleoni che ebbe qualche presa su lui, fu che la sua invenzione, in mano della Compagnia Westinghouse che l'avrebbe saputa mettere a profitto, sarebbe stato di giovamento all'elettrologia in generale. Così egli riuscì ad ottenere da Ferraris il permesso per la Westinghouse Company il prendere per lui il brevetto americano e a fargli accettare un regalo di 600 dollari ».

Il maestro

Si chiede poi se la scoperta del Ferraris sia la sola che può coronare alla realizzazione del motore asincrono e dalla lo rispondo e illustrati i lavori scientifici del Ferraris che seguirono alla scoperta del campo magnetico rotativo, concludo: « Io non ebbi la ventura di ascoltare le sue lezioni, ne di conoscerlo personalmente. Ma per essere vissuto a lungo con i più distinti elettrotecnici italiani che furono suoi allievi, sonosco quella traccia profonda e fascinatrice che egli seppe ingiderc nella mente e nell'animo dei suoi discepoli. Pertanto io non ho nulla da dire in questa Torino che fu la palestra della sua magnifica azione di scienziato, di maestro e di cittadino; non ho nulla da dire di questa attività a coloro che ne seguirono davvicino lo sviluppo possente. Ma poichè egli teneva sopratutto alla sua qualità di maestro e di suscitatore della più nobile passione per la ricerca disinteressata della verità, intendo trarre da questa meriana apoteosi di lui un ammaestramento degno della sua grande memoria. Una ossessione di gretto utilitarismo invade oggi la mente, l'animo delle medie e delle giovani generazioni. Le preoccupazioni della vita materiale ed il desiderio smodato dell'agiatezza sofferano ogni soffio ideale, mortificano ogni tendenza al lavoro serio ed agli studi severi. Preoccupazione comune degli insegnanti e sopratutto degli allievi è quella di sopprimere dallo studio tutto ciò che non ha immediato interesse per il campo ordinario di azione di ciascuno nella vita reale. Un tale sistema non può condurre che alla cristallizzazione dell'industria e quindi a un arresto di ogni progresso tecnico che è inseparabile dal continuo contributo allo sviluppo della scienza pura. Galileo Ferraris trasse dalla conoscenza profonda dei più delicati concetti dell'ottica il germe di quelle scoperte che dovevano rivoluzionare la tecnica delle applicazioni dell'elettricità. Raccogliamoci riverenti dinanzi alla sua memoria, e meditiamo; la sua grande figura ci guidi nella giusta via che permetterà di assicurare alla patria le sue nuove e degne fortune ».

Al Politecnico

Una seconda manifestazione del cielo della commemorazione del sommo fisico, e questa di carattere più specialmente scientifico, ebbe luogo sul pomeriggio nell'aula magna del Politecnico. Essa ha coinciso con l'annuale adunanza dell'Associazione elettrotecnica italiana, e questo spiega come l'adunanza abbia raccolto gran numero di personalità tecniche... , unite da ogni parte d'Italia. Presenziavano altresì due fratelli della sorella di Galileo Ferraris, il signor Botto e la signora Buzzi, ed un figlio di questa. Il Municipio di Livorno Vercellese, patria del grande, ha pure inviato una rappresentanza.

Scoprono il busto d'onore: il ministro all'industria e commercio on. Fulci, l'ex-ministro all'istruzione sen. Corbino, il senatore D'Ovidio direttore del Politecnico, il senatore Mengarini in rappresentanza del Senato, l'ing. Del Buono presidente generale dell'A. E. I., il prof. Semenza, il dottor Lieb, il professor Lombardi, il prof. G. Grassi, il professor L. Ferraris, l'ing. E. Soleri, l'on. Monti, il prof. Arnò, ecc. L'anfiteatro era stipato dal pubblico degli invitati e degli studenti. Fra le personalità del mondo industriale e tecnico abbiamo notato l'ing. Pavia, il professor Panetti, il prof. Ponti, il prof. Colombetti, l'on. De Andreis, l'ing. De Andreis, l'ing. Scaramuzza, il comm. ing. Ehrenfreund, il prof. Cenzato, il comm. Marlotti, l'ing. Combone, il prof. Pagliano, il professor Boutaltg, l'ing. Gray, l'ing. Peri, il professor Guidi, l'ing. Tedeschi, il cav. Boschetti, ecc. Al completo il Comitato esecutivo per le onoranze, coi segretari avv. Giorgi e ing. Bosone.

Il prof. sen. D'Ovidio ha preso primo la parola porgendo a nome del Politecnico il benvenuto ai presenti. L'ing. Del Buono, quale presidente generale dell'Associazione elettrotecnica italiana, ha espresso un saluto alla memoria di Galileo Ferraris, che fu il propugnatore e il fondatore dell'Associazione, commemorando la lunga serie dei soliti ai che hanno partecipato ed aderito alle onoranze. Il ministro Fulci ha portato l'adesione del Governo.

Fra la più grande attenzione ha quindi parlato il dottor Lieb, dell'Associazione ingegneri elettricisti del Nord-America. Egli lamenta di non aver preparato un discorso che fosse degno del grande commemorato. Il nome del Ferraris è infatti degno di un culto, non solo per il suo sapere, ma per la sua figura privata, geniale ed amabile. « Noi tecnici degli Stati Uniti — egli dice — siamo più degli altri, per circostanze fortunate, in grado di apprezzare il valore della scoperta che il Ferraris fece col suo campo magnetico rotante, ed è per noi un dovere ed un piacere rendergli i meritati onori. Si dice che gli americani siano gli uomini che diano la caccia al dollaro, ed è in parte vero: ma nella nostra sorte scorre pure una corrente di idealismo. Ed è questo ideale che ci fa amare ed apprezzare il Ferraris, per quanto era in lui di alieno dalle preoccupazioni finanziarie e dalle piccinerie commerciali. Fu egli un vero apostolo del disinteresse ». L'oratore continua applauditissimo, ricostruendo il nome di Galileo Ferraris a quello di Leonardo e di Edison. Rinnosce che Edison, pur non essendo un semplice sperimentatore ma un vero scienziato, non ha potuto nel campo dell'industria e dell'attività umana quello che vi operò l'italiano con la sua scoperta. Un vero miracolo fu compiuto il Ferraris — si pari di altri studiosi italiani: Galvani, Volta, Pacinotti, ecc. — arrivando a grandi risultati con poderosissimi mezzi a sua disposizione, operando cioè in laboratori di esperienze ineccettabilmente forniti ed attrezzati. Il dott. Lieb termina augurandosi sempre migliori contatti di fraternanza fra ingegneri americani e italiani. Le sue parole, che rivelano un caldo amore ed una sincera simpatia per il nostro paese, sono sottolineate da una lunga spontanea ovazione.

La "priorità,, della scoperta

Prende quindi la parola il prof. Arnò, insegnante al Politecnico di Milano, che fu collaboratore ed assistente di Galileo Ferraris alla nostra scuola di applicazione per ingegneri. Nel suo dire, alla calda lode e sincero affetto del discepolo per il grande e gentile maestro. Egli dimostra la priorità e la superiorità dell'invenzione del Ferraris sulle invenzioni del genere, e particolarmente se su quella del Tesla, che si vorrebbe da alcuni anteriore. Egli spiega ampiamente in che consista scientificamente il campo magnetico rotante, che fu il punto di partenza del moderno motore elettrico. Dimostra poi come la scoperta non sia venuta per caso, ma come sia maturata nel cervello dello scienziato pensatore, in virtù delle estese cognizioni specifiche che quello possedeva, e per merito del suo appassionato amore agli studi. Narra come infatti il Ferraris, un pomeriggio dell'estate del 1885, mentre passeggiava assorto e taciturno presso la caserma Cernaia, tutto compreso del grande problema che da qualche tempo si era proposto, ebbe improvvisamente la prima idea, chiara e precisa, della soluzione. Fu un lampo di genio, che illuminò la sua mente. In quel memorabile pomeriggio il progresso umano vanto una delle sue maggiori conquiste, una altra vittoria era strappata dal sapere dell'uomo ai segreti della natura. Galileo Ferraris contro successivamente vari modelli. Solo nel marzo 1888 compilò una relazione sui suoi studi. Il Tesla comunicò la sua memoria nel maggio dello stesso anno, cioè due mesi dopo; ma è dimostrato che già dal 1885 Galileo Ferraris era arrivato praticamente alla situazione della sua dichiarazione scientifica, la quale, del resto, presentava notevolissimi vantaggi su quella del suo tardivo competitore. Il prof. Arnò, che parla con eloquenza vibrante e fluida, lumeggia poi la figura dell'uomo, modesto semplice nobile, che ebbe l'unico culto del sapere e degli affetti famigliari. Prima di chiudere il suo discorso egli con atto gentile infiora di viole fresche il primo apparecchio ideato dal Ferraris, e dona alle autorità alcuni piccoli modelli di quel primo esemplare. Il suo gesto e le sue parole sono accolte da una serena simante salve di applausi.

Gli succede l'on. Monti, il quale afferma che la commemorazione di Galileo Ferraris costituisce un atto di fede nel genio della stirpe e nell'avvenire delle genti. Egli ci mostra poi un Galileo Ferraris amante delle arti — in ispecie della musica — e di tutte le cose belle e gentili, lavoratore instancabile, insegnante esemplare, inquadrato, come immagine di un simbolo, nell'aureo cornice del più assoluto e alto disinteresse.

Il prof. Lombardi, insegnante a Roma, fu discepolo di Galileo Ferraris, e attraverso a frequenti ricordi personali ne illustra la figura con devoto amore.

Parla poi un altro allievo del commemorato, il prof. Morelli del nostro Politecnico. Egli espone cose molto interessanti sul genio della priorità dell'invenzione del maestro, lasciando anch'egli ai ricordi lettera vivi e precisi. Il primo modello fu fatto assistere da Galileo Ferraris nell'estate del 1885, nell'autunno dell'anno seguente i risultati dei suoi studi erano già consegnati in forma quasi definitiva, perchè egli aveva successivamente migliorato, attraverso altri esemplari, il modello primitivo. Il Ferraris nulla teneva occultato dei suoi studi e dei suoi apparecchi, che medesimamente, quasi celandoli, chiamava « giocattoli »; aprira anzi la porta del suo laboratorio a quanti volevano visitarlo, ed a tutti era largo di spiegazioni. A tutte prima egli attribuì alla sua scoperta un'importanza quasi unicamente scientifica, di gabinetto; era pago di aver constatato una analogia, di cui gli era balenata l'idea con lo studio delle teorie di Maxwell, fra fenomeni elettrici e fenomeni ottici. Si decise a pubblicarne memoria scritta — ciò che avvenne nel 1888 — quando alcunchè di simile venne reso noto da una casa costruttrice di apparecchi elettrici, e si parlò di eventuali applicazioni nella pratica industriale. E lo fece per puro amore di progresso e di bene collettivo. Parlando del Tesla, il prof. Morelli ricorda che questi nel periodo 86-87 era a Milano, e non escluse che egli abbia, più o meno indirettamente udito parlare e prova visione degli apparecchi del nostro grande, che non ne faceva mistero alcuno. L'oratore, che viene nella sua esposizione seguito col massimo interesse, chiude ricostituendo l'Associazione Elettrotecnica Italiana a farsi promotrice di una raccolta di testimonianze legalmente provate circa la priorità della scoperta di Galileo Ferraris. Tale conclusione pratica è sensata del suo bel discorso, procura al prof. Morelli entusiastici consensi.

E qui ha termine la commemorazione ufficiale del più grande nostro elettrotecnico. Gli invitati sfilano, rimangono i membri della A. E. I. che si intrattengono in loro particolare seduta.

Il busto all'Associazione Ingegneri

Nel salone dell'Associazione ingegneri, in Galleria Nazionale, giunge alle 18 il ministro Fulci, accompagnato dalle autorità cittadine. Sono a riceverlo il presidente dell'Associazione, ing. comm. Soleri, l'ing. Pavia ed altri. La sala principale in breve rigurgita, nè mancano le signore. La tela che copre il busto a Galileo Ferraris viene tolta e gli astanti contemplano la pregevole opera d'arte dovuta allo scultore Contratti.

Il presidente pronuncia un breve discorso, ricordando, fra l'altro, che la commemorazione a Galileo Ferraris coincide col 25.o anniversario della fondazione dell'Associazione degli ingegneri, e conclude dicendo che il bronzo che ricorda l'effigie del maestro sarà di guida ai giovani nelle compiute avventure dell'elettrotecnica.

Dopo il Soleri, l'ing. Pavia ringrazia il ministro della sua visita all'Associazione, e dopo poco le autorità abbandonano la sala, non prima però che agli intervenuti sia riferito che questa mattina alle 8 dovranno partire per Lanzo.

Il ministro Fulci inaugura il nuovo impianto telefonico

Il ministro Nicolò Fulci è atteso sotto l'atrio del palazzo della nuova centrale telefonica in via Conflenza, 10, dal direttore dei telefoni locali cavav. Demaide, dal direttore delle poste comm. Bordano, dal merite rivitivate la linee di comunicazione grand'uff. Giuseppe Angelini direttore generale dei telefoni e dal comm. Giuseppe Dogli della Società industrie telefoniche italiane al quale si debbono gli ottimi impianti automatici. Apprendiamo con compiacimento che in questo rimodernamento del servizio telefonico il 60 per cento del materiale adoperato venne espressamente fabbricato in Italia. Giungono poco dopo il prefetto Taddei, il sindaco comm. Cattaneo, l'assessore comm. Gobbi, il presidente della Lega industriale dig. Debenedetti, il consigliere cav. Sacerdote per la Camera di Commercio l'on. Monti, il generale Gianuzzi Savelli ed il comm. ing. Ehrenfreund.

Alle 17 quando giunge il ministro col suo capo di gabinetto la musica del postelegrafonici, adunata nel cortile, intona la Marcia Reale. L'on. Fulci seguito dalle autorità ascende il salone al piano superiore, solo in parte occupato dai nuovi impianti automatici, e all'uopo preparato pel ricevimento.

L'ispettore sanitario dei telefoni dott. Conti ringrazia a nome di tutto il personale il ministro che ha voluto presenziare all'inaugurazione dei nuovi apparecchi e parla dello sviluppo che i telefoni hanno avuto nella città di Torino dal 1881 sino in qui, in un angusto locale di piazza Carignano, venne inaugurata una centrale telefonica che contava ben... venti abbonati ed oggi che in città, ormai guardia di una vasta rete telefonica, inizia i primi No... commutatori automatici. Dopo di lui la signorina Margherita Barbera legge al ministro a nome di tutte le telefoniste un **breve** discorso che conclude col saluto **dei gladiatori** romani quando scendevano nel **Circo**: *Ave Cesar, morituri te salutant*. Le **mariere** erano naturalmente le buone signorine costrette dal progresso a cedere il posto ai marmitoni d'acciaio. Essa ricordò poi le benemerenze passate di una classe poco conosciuta per non dire mal conosciuta.

Risponde il ministro Fulci che se la scienza assenera le signorine dall'ufficio lodevolmente tenuto fino ad ora, la loro opera sarà ugualmente utilissima in altri campi. Rivolge parole di lode a tutto il personale addetto al delicato ufficio del quale prevede un grande sviluppo e conchiude ricordando le egli volle che la commemorazione al grande Galileo Ferraris coincidesse coll'inaugurazione di questi automatici che segnano un gigantesco passo nella via del perfezionamento delle comunicazioni telefoniche.

Dopo un rinfresco offerto ai numerosi intervenuti, il ministro, che è a bordo del Re ha abbandonato i nuovi impianti, guidato dal comm. Demaide va ad un apparecchio, si mette ammunicamente in comunicazione colla centrale di Roma e a mezzo invia il saluto inaugurale della centrale di Torino. Dopo una rapida visita ai nuovi impianti, il cui funzionamento è spiegato dall'ing. Auteri, la cerimonia ha termine.

La Sardegna di oggi e di domani

Fino ad alcuni anni fa la Sardegna aveva una fisionomia tutta caratteristica. Nelle leggende stereotipe di Grazia Deledda e delle descrizioni di visitatori affrenati passavano figure sibelline di donne dagli occhi di fuoco, di pastori dalle lunghe barbe incolte; la vita dei casolari era romanzesca monotona, stanca, senza sorriso di gioia nè febbre di lavoro, ed a tratti scorrolla da raffiche infocate di passioni oscure e di vendette feroci che lasciavano dietro echi di lamenti e macchie di sangue. Così la gente che legge per sapere qualche cosa delle altre regioni — non tutti si possono permettere il lusso del grande turismo — si abituò a pensare la Sardegna come l'isola delle melodie naturali, una separata dalla terra dei monti selvaggi, dei briganti, dell'abbandono e della malaria. E questo per un curioso fenomeno. Accade ad ognuno, solo per avere udite due note, di riempire in mente un ritornello inteso od imparato dal fischiettare di tutti i canzoni della città; se vi domandassero che cosa, non sapreste rispondere; come l'idea di Venezia non va disgiunta dagli scialli neri e Napoli da Pulcinella, e non si pensa la Persia senza tappeti, e la Cina senza un'infinità di vasi e vasetti. Così si conosceva la Sardegna per luoghi comuni e per immagini fatte, e ben pochi si davano cura di vedere più a fondo nella vita dell'isola. Poi è venuta la guerra, ed i piccoli sardi sono balzati con gli altri ed insieme agli altri soldati acclimatandosi in zona di eroi, e la vaga conoscenza a base di ritornelli è mutata sostanzialmente: la Sardegna ha perduto tutto il suo colorito folkloristico pauroso ed a dirvenuta l'isola della brigata « Sassari » e cioè non soltanto una terra di leggenda grossolana o di fiabe senza sole, ma una regione piena di energie, di risorse, madre di uomini forti.

Si è cominciato ad osservare l'isola da un altro punto di vista: con l'occhio pratico dell'economia nazionale. Ma, ahimè, ci si è accorti che nutrimento i due terzi della sua produzione mineraria sono di proprietà dei francesi, degli inglesi e dei belgi. Gli industriali stranieri hanno avuto un fiuto migliore degli italiani, ed hanno profetto tonnellate di minerali di zinco e di piombo alle partite di carta ed alle paghe di letteratura caratteristica.

***

Da Civitavecchia a Terranova — unica via ufficiale di comunicazione — parte un solo piroscafo al giorno, viaggiando alla modesta velocità di 13 miglia all'ora. Quando la coincidenza coi treni provenienti da Torino e da Milano non giocca spiacevoli sorprese, occorrono più di trenta ore per arrivare in Sardegna. E quando si è giunti nell'isola pare di essere inglesi fuori completamente dalla vita nazionale. Perchè? Lo spiega chiaramente Daniele Bernacchi in un volumetto utile e pratico di recente pubblicazione. (*La Sardegna di oggi e di domani* — Torino 1922, pp. XXVII-83; lire 7).

L'autore ha visitato minutamente l'isola, ma non si è lasciato guidare dalla ricerca delle bellezze naturali. Questo le ha anzitutto di sfuggita, mentre — viaggiando in treno, a cavallo, in automobile — studiava le opere industriali e le condizioni di vita degli abitanti confrontando lo stato infelice dell'isola con quello delle altre regioni d'Italia. La Sardegna — ha concluso Bernacchi — è una regione che « porta il fardello di secoli di sfruttamento e di abbandono ». Il Governo italiano è solo colpevole di avere trascurato l'isola, di averla lasciata a sè stessa, alla sua vita circoscritta e priva di iniziative: ma la colpa non è meno grave. Prova ne sia che gli stranieri hanno trovato il proprio tornaconto impiantandovi i loro capitali nell'isola ed impadronendosi delle miniere. Ora accade che l'Italia debba esportare ogni anno ingenti quantità di minerali di piombo e di zinco per riceverne di ritorno una parte soltanto di zinco metallico per i suoi bisogni, a prezzo superiore. Non si può rimproverare agli stranieri — dice l'autore — di avere assunto quasi interamente in casa nostra, dove mancava l'iniziativa, ed il capitale nostro difettava o si ritraeva pavidamente. Ma bisogna tener presente che la possibilità di lavorare in Sardegna i minerali sardi sta per diventare questione di vita e di morte per le miniere dell'isola, e quando si consideri che la produzione della Sardegna è la più importante nel quadro della produzione mineraria d'Italia, si vedrà che si tratta più che di un problema sardo, di una questione nazionale. Quando fosse risolto il problema della lavorazione — per cui affluirebbe in minime proporzioni — i lavoratori italiani troverebbero in terra italiana lavoro abbondante e ben ricompensato, mentre ora per le difficoltà dell'emigrazione sono costretti a subire le più dolorose conseguenze della crisi e della disoccupazione.

Il problema minerario è connesso a numerosi altri non meno importanti. Data la nostra penuria di combustibile fossile, l'unica soluzione può essere apportata dalla produzione di ingenti quantità di energia termica per azionare le industrie. Non mancano nell'isola le condizioni favorevoli allo sviluppo dell'energia in parola: si calcola che con gli impianti elettrici del Tirso (il solo attualmente in costruzione), del Coghinas, del Flumendosa e del Temo si possano ottenere mezzo miliardo di kilowatt-ora all'anno. Se si porteranno a compimento queste opere grandiose — investendo circa quattrocento milioni di lire — la Sardegna non mancherà più di energia per le sue industrie minerarie e per le comuni: a potranno essere rapidamente. Ma bisogna tener presente che la possibilità di lavorare in Sardegna i minerali sardi sta per diventare questione di vita e di morte per le miniere dell'isola, e quando si consideri che la produzione della Sardegna è la più importante nel quadro della produzione mineraria d'Italia, si vedrà che si tratta più che di un problema sardo, di una questione nazionale. Quando fosse risolto il problema della lavorazione — per cui affluirebbe in minime proporzioni — i lavoratori italiani troverebbero in terra italiana lavoro abbondante e ben ricompensato, mentre ora per le difficoltà dell'emigrazione sono costretti a subire le più dolorose conseguenze della crisi e della disoccupazione.

Il problema minerario è connesso a numerosi altri non meno importanti. Data la nostra penuria di combustibile fossile, l'unica soluzione può essere apportata dalla produzione di ingenti quantità di energia termica per azionare le industrie. Non mancano nell'isola le condizioni favorevoli allo sviluppo dell'energia in parola: si calcola che con gli impianti elettrici del Tirso (il solo attualmente in costruzione), del Coghinas, del Flumendosa e del Temo si possano ottenere mezzo miliardo di kilowatt-ora all'anno. Se si porteranno a compimento queste opere grandiose — investendo circa quattrocento milioni di lire — la Sardegna non mancherà più di energia per le sue industrie minerarie e per le comuni: a potranno essere rapidamente. Ma bisogna tener presente che la possibilità di lavorare in Sardegna i minerali sardi sta per diventare questione di vita e di morte per le miniere dell'isola, e quando si consideri che la produzione della Sardegna è la più importante nel quadro della produzione mineraria d'Italia, si vedrà che si tratta più che di un problema sardo, di una questione nazionale. Quando fosse risolto il problema della lavorazione — per cui affluirebbe in minime proporzioni — i lavoratori italiani troverebbero in terra italiana lavoro abbondante e ben ricompensato, mentre ora per le difficoltà dell'emigrazione sono costretti a subire le più dolorose conseguenze della crisi e della disoccupazione.

***

Bene a proposito e con un miraggio di pratica utilità, si sta organizzando in questi giorni la settimana di propaganda: « Pro Sardegna ». Nell'ultima decade di maggio partirà da Genova un piroscafo portando con viaggio speciale turisti, automobilisti e rappresentanti di società; e l'isola melodiosa e sarà scorsa in tutti i suoi recessi da nelle occhi indagatori e percorsa da un brivido meccanico e febbrile.

Gli isolani sono orgogliosi di ospitare i giganti del continente e da tempo — dopo che Sassari e Cagliari si contessero l'onore di organizzare le feste dei ricevimenti — lavorano di piccone e di moratora per rendere più agevole la via dei grandi circuiti automobilistici. Non è improbabile che anche un ministro — se gli impegni della Conferenza di Genova glielo permetteranno — parteciperà alla manifestazione insieme al Principe ereditario, il cui intervento è quasi sicuro. Gli organizzatori, patrocinati dall'Automobile Club di Torino, sperano anche nell'adesione di Gabriele d'Annunzio, che rivedrebbe senza dubbio con entusiasmo i luoghi dai quali cantò la prime canzoni della giovinezza. La gita di un qualche centinaio di turisti, di sportmen, di giornalisti, non sarà quella che potrà arrecare benefici pratici ed immediati, ma gioverà pur sempre a stringere di più le relazioni con l'isola piena di ricchezze latenti. E sarà bene: perchè le relazioni più strette e frequenti riusciranno a dissipare quel velo di trascuranza che incombe sulla Sardegna.

Elisa Savo.

Modifiche alle retribuzioni del personale ferroviario

Roma, 8, mattino.

Il *Messaggero* dice che l'on. Riccio ha fatto approvare dal Consiglio dei Ministri di sabato uno schema di regio decreto col quale sono apportate modifiche al regolamento per il personale provvisorio e per il personale aggiunto delle ferrovie dello Stato approvato con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917. Secondo il *Messaggero*, in virtù di queste modifiche gli agenti provvisori saranno ripartiti dal 1.o marzo 1920 nelle seguenti misure: Ingegneri minimo lire 850 mensili massimo L. 1200; segretari tecnici da 600 a 850; agenti disegnatori 375-750; aiutanti 300-525; aiutanti applicati 300-700; uscieri 225-675; inservienti 600-850. Le tabelle dei ruoli del personale aggiunto sono così modificate con decorrenza da 1.o marzo 1920: ingegneri capi, minimo annuale L. 15.000, massimo 21.000; ingegneri ispettori di 1.a classe 14-18.000; ingegneri 11-17.000; sotto ispettori e segretari tecnici capi 11.500-14.000; segretari tecnici principali 10.500-13.500; segretari tecnici di prima classe 9000-12.000; disegnatori principali 10.500-13.800; disegnatori di prima classe 9300-12.000; disegnatori 7500-10.500; assistenti ai lavori di prima classe 7500-11.500; assistenti ai lavori 7500-10.500; sorveglianti ai lavori 6000-9000; aiutanti capi 10.500-13.200; aiutanti principali 9000-12.000; aiutanti di prima classe 8000-10.800; aiutanti 7500-10.200 aiutanti applicati 6000-8000; uscieri 6750-8100. Inservienti 6000-7350.

Gli aumenti di stipendio sono conferiti nella misura e con gli intervalli risultanti per le rispettive

Cronaca Cittadina

L'odierna situazione dell'industria cotoniera

Il presidente dell'« Associazione piemontese industrie tessili », signor Alessandro Freschi, ha, con questo titolo, pubblicato nell'ultimo numero de *L'Informazione industriale* un sintetico studio sulle condizioni in cui si trova attualmente l'industria dei cotoni in Italia. Poichè si tratta di una industria che conta in Piemonte numerosi stabilimenti e larghe maestranze, ripetiamo alle riproduzione i brani dello studio che offrono più largo interesse. Premesso un parallelo fra la situazione odierna e quella dell'anno scorso pei constatare come permanga nel campo industriale una grave incertezza sull'avvenire, una certa scarsezza di ordinazioni adeguate alla capacità produttiva degli impianti nazionali, il Freschi così prosegue:

« E' noto che l'industria cotoniera, come in generale tutte le industrie tessili non soltanto in Italia, ma del mondo intero, non subì notevoli incrementi durante il periodo bellico. In complesso essa è ancora oggi, per numero di fusi e di telai, nelle condizioni del 1915 o dei primi mesi del 1915. Sotto l'aspetto poi del rendimento delle macchine in generale, pur tenendo conto degli sforzi compiuti dai dirigenti tanto dal punto di vista tecnico quanto dal punto di vista disciplinare per conseguire delle maestranze una più intensa attività ed una maggiore diligenza in ogni prestazione manovale, si può ritenere che gli impianti attuali non raggiungano in nessun caso la produzione dell'anteguerra, specie in Italia dove il lavoro a due o più squadre ed il lavoro fuori orario normale si riduceva, per un complesso di ostili circostanze, a ben poca cosa. La produzione cotoniera italiana consentita dal nuovo regime delle otto ore sarà valutabile esattamente soltanto fra qualche anno, sempre per cause politiche, sindacali o commerciali, essa non dovrà subire nuove forzate riduzioni o sospensioni alternate insieme al ritmo normale del lavoro, la normalità delle medie orarie; ma io credo che i risultati delle future statistiche non faranno che confermare ed avvalorare i risultati degli anteriori calcoli dei competenti secondo i quali la produzione cotoniera nazionale deve ritenersi diminuita, a parità di giornate lavorative, di almeno un quinto a circa del 20 % rispetto all'ante-guerra. Malgrado ciò, l'industria cotoniera italiana — industria sana e temprata ormai alle più aspre prove — riuscirebbe anche in questo momento a lottare vittoriosamente contro la concorrenza estera se sui suoi mercati naturali d'esportazione — Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Grecia, Turchia, Asia Minore... non si trovasse in condizioni di notevole inferiorità rispetto ai fabbricanti polacchi e cecoslovacchi i quali, oltre che trarre vantaggio dai salari minori che corrispondono alle loro maestranze assai meno esigenti delle nostre, e dai governi finanziariamente inferiori pur essi a quelli di cui sono colpite le industrie italiane, approfittano, da qualche tempo a questa parte, del rinvilimento della loro moneta per facilitare l'attività dei nostri connazionali.

« Aggiungasi a tutto ciò lo stato di guerra perdurante fra Grecia e Turchia, il che significa intralcio notevole a quasi tutta la esportazione dei tessuti nell'Anatolia, nella Siria, nel Mar Nero, nella Persia, ecc., e tutto si vedrà come, pur nella migliore delle ipotesi, ci vorranno ancora diversi mesi e forse anche qualche anno prima che possano dischiudersi libere all'industria cotoniera italiana le principali sue vie commerciali antiche e nuove. Nel frattempo si avranno alternative di attività e di depressione, di speranze e di delusioni, un non certo lungo periodi di ininterrotta attività scevra da pericoli e da preoccupazioni. Tanto più che, ad onta della diminuita produzione, la tessitura nazionale dovrà esercitare, anche in avvenire, non meno del 40 %, dei suoi tessuti per sottrarsi alle conseguenze dell'insolubile miseria, che seguirebbe altrimenti alla rapida saturazione del mercato interno, la cui potenza d'acquisto può dirsi indubbiamente minima, per effetto della guerra, in proporzioni piuttosto superiori che inferiori alla potenza di produzione degli attuali impianti.

« La rapida discesa delle valute, così dei paesi produttori come dei paesi consumatori del centro e dell'oriente d'Europa, ha ragionato all'Italia, e particolarmente all'industria cotoniera, non pochi danni, alcuni dei quali era soltanto stato maturando e rendendosi manifesti. Da una parte il rinvilimento del marco tedesco e del marco polacco, poichè della corona austro-ungarica, determinò l'incremento delle esportazioni della Germania, della Polonia e della Boemia a danno delle nostre, incremento tanto più facile ed incompensabile in quanto quei tre paesi fabbricano una quantità di articoli adatti ai mercati balcanici e in diretta concorrenza con quelli dell'industria tessile italiana; per cui, a mio modo di vedere, quest'ultima, pur trovandosi in analoghe condizioni di vantaggio rispetto all'Inghilterra sotto il rapporto della valuta e quindi dell'esportazione, non può e non deve ritenersi in istato di equilibrio e meno che meno poi, in istato di vantaggio. Anche a parità o quasi di condizioni monetarie, l'Inghilterra, per la natura si estale ed il costo effettivo della sua produzione, non riuscirebbe mai, sui mercati balcanici, una concorrenza temibile come la Polonia, la Germania e la Cecoslovacchia. Ma se l'Italia, almeno dal punto di vista dell'industria cotoniera, rimase danneggiata dal rinvilimento delle sue accennate valute, ben più rudemente rimase colpita dalla precipitazione della corona austriaca, della corona ungherese, del lei romeno, del leva bulgaro, e del dinar serbo, la quale precipitazione indebolì le posizioni finanziarie della maggior parte delle Case commissionarie di Milano, di Trieste e di altri centri, dove queste servivano di tramite fra il fabbricante italiano e l'importatore balcanico.

« Innumerevoli sono i dissesti ragionati da tale precipitazione, incalcolabili i danni mediati ed immediati che ne derivarono, infiniti gli ostacoli, agli scambi ulteriori, che ne sorsero. A mio modo di vedere, soltanto fra alcuni mesi le conseguenze di questo anormale stato di cose cominceranno ad farsi evidenti in tutta la loro immensa portata, specie se, dall'attuale Conferenza di Genova, non scaturiranno soluzioni politiche agli da ridare l'animo ai popoli alle speranze e alla serenità, da costituire promettenti premesse d'imminenti, favorevoli soluzioni finanziarie ed economiche. Guai se esportatori ed importatori del centro e dell'oriente europeo fossero delle circostanze politiche costretti a rinunciare all'ultimo elemento da cui ancora traggono forza per lottare contro le avversità del destino, la speranza!

« In complesso, dunque, la situazione dell'industria cotoniera lascia nell'altro che tranquilli. L'esportazione dell'ultimo trimestre dell'anno scorso, 1921, raggiunse 37 milioni di lire contro 35 d'importazione. In quel periodo le cose sembravano andare a gonfie vele, ma era soltanto un'illusione, perchè il movimento di discesa, anzi di precipitazione delle valute, aveva già avuto inizio e, purtroppo, già non lasciava più adito ad alcuna fondata presunzione di prossimo arresto. Senonchè i fabbricanti italiani, in generale, non rimasero inattivi molto paralizzati dal rapido peggioramento dei mercati balcanici, perchè questi han trovarono la propria clientela italiana discretamente disposta agli acquisti. Questa, infatti, essendosi durante l'anno 1921 liberata della maggior parte delle merci costosissime delle stagioni precedenti, sia esportandole, sia vendendole a qualunque prezzo sul mercato interno, si vedeva ora costretta, sia pure un po' a malincuore e con grande diffidenza, a ritornare i propri magazzini vuoti o semivuoti. Le sue ordinazioni non furono esagerate, ma sufficienti si bisogni immediati della tessitura, la quale, anche per le ragioni relative di lavoro accennate più sopra, riuscì a sfuggire l'inverno senza ricorrere ad espedienti e, quel che più conta, senza procedere a licenziamenti collettivi di maestranze. I quali cominciano adesso, perchè mentre da una parte sia le filature che le tessiture riacquistano tutta la loro potenza di produzione, dall'altra i grossisti italiani e gli importatori stranieri, per ragioni diverse, ma generatrici di identici effetti, perdono o diminuiscono la loro potenza d'acquisto.

« Io mi auguro d'ingannarmi e di ritornare presto e gloriosamente smentito dai fatti; ma vorrei meno si tolga dovere di lealtà se non confessassi che prevedo prossimi giorni piuttosto duri per l'industria cotoniera italiana, pur avendo fede nella sua resistenza e nel suo immancabile nuovo trionfo; fede che si alimenta di conoscenza e di pratica, di riconoscenza dei nostri mirabili impianti e dei nostri infaticabili, geniali dirigenti; pratica dei sistemi commerciali cui s'informano le nostre esportazioni cotoniere e dei mercati di cui la natura ed il genio nazionale ci hanno, si può dire, assicurato, anche per l'avvenire, il predominio ».

L'Unione del lavoro e la crisi economica

Il Consiglio generale della Lega dell'Unione del Lavoro, esaminata la crisi economica attuale, dopo vivace e prolungata discussione, alla quale parteciparono quasi tutti gli intervenuti, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale dell'Unione del Lavoro, preso atto della relazione della Commissione Esecutiva sulla situazione creatasi alle classi lavoratrici dai recenti nuovi licenziamenti avvenuti in importanti Ditte della città, dalla minaccia, in alcune aziende, già parzialmente effettuatasi, di abolizione del caro viveri e di aumento di orario, considerato come persista insistente l'alto costo della vita, gravante particolarmente sulla classe lavoratrice, ritiene di denunciare il pericolo derivante all'ordine sociale dai succennati provvedimenti. Ancora una volta addita al Governo il dovere di provvedere con provvedimenti legislativi, ad assicurare rigoroso controllo della gestione e partecipazione agli utili, dell'azienda, l'adozione del salario minimo, confacente alle necessità famigliari, alla stabilizzazione delle otto ore. Alla classe lavoratrice addita il dovere di serrarsi attorno all'organizzazione sindacale perchè questa forte numericamente e moralmente possa energicamente opporsi alla licenziata reazione; dà mandato alla Commissione esecutiva dell'Unione del Lavoro di iniziare attiva opera di propaganda, fra le masse, intesa a svolgere le successive rivendicazioni ».

Il contratto di lavoro per gli impiegati privati

Ha avuto luogo l'assemblea assemblee degli impiegati privati, coll'intervento di vari rappresentanti delle associazioni impiegatizie torinesi. Il relatore Vincenzo Cambario illustrò con chiarezza i capisaldi del memoriale, proposto dalla Commissione da lui presieduta, e diede lettura dell'intero progetto. Si passò quindi all'esame dei singoli articoli. Parteciparono alla discussione, proponendo emendamenti, numerosi intervenuti ed infine si approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati delle aziende private di Torino riuniti in assemblea per iniziativa del Gruppo aderente al Partito Nazionale Democratico, discussi ed approvati i singoli articoli componenti il memoriale-progetto da inviare al Parlamento perchè sulle sue basi si crei uno stato giuridico-economico degli impiegati privati, affida alla Commissione che lo ha elaborato l'incarico di tenerlo al corrente di ogni ulteriore opportuna modificazione, nonchè il compito di vigilare affinchè le invocate rivendicazioni divantino presto una inviolabile conquista, cooperando, eventualmente, anche con altri Comitati sorti per le stesse finalità ».

Conferenza Venturi

Ieri mattina alle 10 nel salone dell'Istituto letterario Margherita di Savoia in corso Ferraris, l'illustre prof. Lionello Venturi tenne — a beneficio degli orfani di guerra — l'annunciata conferenza sul tema « Canova ». Il chiaro cultore di discipline storiche ed artistico interessò e dilettò il numeroso pubblico accorso, malgrado la coincidenza di altre cerimonie che si svolgevano nello stesso tempo, con un acuto ed originale esame della figura dell'insigne autore delle « Tre grazie ».

Erano presenti molte personalità fra cui l'assessore alle Belle Arti, Emilio Zanzi, che al termine della conferenza, insieme al pubblico felicitarono l'oratore.

La nuova Scuola Vittorino da Feltre

Un pubblico numeroso, autorità, invitati, ed una folla frastuna di bimbi accompagnati dai loro genitori, ha partecipato alla inaugurazione della nuova Scuola Vittorino da Feltre, sorta in regione Millefonti e che può ospitare nelle sue 36 classi ben 1200 allievi.

La cerimonia ha avuto luogo nel cortile adorno di trofei di bandiere tricolori, festoni d'alloro e fiori, colto sfondo della pittoresca collina.

Fra le autorità abbiamo notato gli assessori comm. Bona, Betazzi e Zanzi, Mercandino, i consiglieri Lanza, Porino, Vidari, il direttore generale delle Scuole Comunali Ambrosini col cav. Laudi, il conte Priolì, il dottor rav. Biancotti, dell'Uff. d'Igiene, l'ingegnere cav. Barale, il cav. dott. Forno, il cav. dottor Bongiovanni cav. dott. Quartara, l'ingeu. Bonferroni, il dott. Almarello e il direttore dell'Ospizio dei ciechi col. Buselli.

Il comm. Bona oratore ufficiale dopo di aver comunicato il testo di due telegrammi dei ministri Anile e Rossi che scusavano la loro assenza, ricordò la vita di Vittorino da Feltre e il periodo storico in cui visse. Dopo di lui la direttrice prof. Bonacci-Bezza e per ultimo il prof. Vidari. Completarono la cerimonia esercizi ginnastici eseguiti dai bimbi sotto la direzione delle maestre Biacco, Secco e sig. Landi e canti diretti dalle signore Diulli e Pozzi. Faceva servizio la musica dell'Accademia Orchestrale di Torino diretta dal M.o cav. Gavosto.

Prima di lasciare la scuola le autorità visitarono anche un salone dove erano esposti lavori di cucito, ricami e disegni eseguiti dagli scolari, il commissario cav. Collamarini curò il servizio d'ordine.

Pel Ginnasio Genero e scuole all'aperto

Il ginnasio Genero e le scuole all'aperto, che per potere svolgere con larghezza il loro compito, debbono ad ogni stagione fare appello alla beneficenza pubblica e privata, trovansi quest'anno in particolari strettezze di carattere finanziario ed assillati da maggiori richieste. Di conseguenza i singoli consigli direttivi presieduti rispettivamente dal conte Luigi Cibrario, e dal comm. Ambrosini, coadiuvati da benemerite persone stanno organizzando per la domenica 21 corr. una grande giornata benefica che assumerà il carattere di « maggiolata ». Il programma consiste in una serie di spettacoli di musica e di prosa che avranno luogo nella bellissima Villa Genero, ai quali si accederà con piccola quota, in banchi di beneficenza e di vendita ed in altre forme di benefico diversivo. Sarà inoltre organizzata in quel giorno, la vendita in città di cartoline appositamente stampate, che porteranno un numero che concorrerà all'estrazione di alcuni decimi premi, concessi da Principi e da Autorità. Vennero trasmesse a ditte e privati torinesi circolari richiedenti oggetti pel grande banco di beneficenza, regali che dovranno essere trasmessi al Comitato che ha sede nella scuola Facchinetti (via Bertola) e che, avvertito, provvederà per il loro ritiro.

Tentato suicidio

Il negoziante chierese Rodolfo Artuso, di 32 anni, qui di passaggio, ieri sera, in un'osteria di via Lavino, N. 1, ingoiava in piccola quantità una soluzione di sublimato corrosivo e... ricorreva poi al San Giovanni, dove lo accompagnava un fratello. Il dottor Andreoli gli praticava la lavatura gastrica e lo rimandava guaribile in giorni dieci. L'Artuso non volle dire i motivi del tentativo — se così si può dire — di suicidio.

Incantesimi..... di carta al Circolo degli Artisti

Abbiamo accennato alla originalissima festa che si prepara per la sera del 16 corrente al Circolo degli Artisti. Per poter soddisfare almeno in parte la legittima curiosità dei nostri lettori, abbiamo fatto ieri sera, in strettissimo incognito, una visita alle sale di via Bogino. Ma quale sorpresa! Le aristocratiche sale, ben note per la loro austera maestà, sono letteralmente scomparse sotto una valanga di carta. Sono rotoli e rotoli offerti dall'ing. Burgo perchè vengano sapientemente manipolati nelle foggie più bizzarre.

Entrando abbiamo avuta l'impressione di metter piede in un fantastico cantiere Numerosissime squadre di operai improvvisati, senza alcun rispetto per le regolamentari otto ore, lavorano sino a tarda notte a piantar chiodi, erigere antenne, disegnare, incollare, tender funi, costruire ponti... Dappertutto è un vociare, un martellare, uno sfoibiciare veramente insoliti. Procediamo a fatica tra stranissimi scheletri... che ingombrano i pavimenti in attesa di essere issati. Nel salone centrale una enorme intelaiatura è già pronta per salire al soffitto, e far piovere di lassù la fantasia di carta luminosa escogitata da Leonardo Bistolfi.

La sala degli arazzi è sottosopra. La sala dei bigliardi è diventata, con grande scandalo dei soliti giocatori che si vedono sfrattati, lo studio dove si elaborano i più arditi progetti che, collaudati sull'istante, vengono trasmessi nelle sale di lettura, dove sono messi in opera. Fiorentino, elegantissimo in una lunga *blouse*, troneggia in mezzo alle statue di carta di sua invenzione, coadiuvato nella bisogna da Omegna e Arduino. Ecco una Coraglioli e Bozzalla che confezionano delle bellissime farfalle; Pizio che fa scatenare di tra i veli di variopinte... veline le sue visioni giapponesi; Gherzi con alcuni allievi ai quali insegna a mettere... a piombo delle vetrate di cartone. Più avanti troviamo Botta, Restelli, Boetto e Chessa che fanno rivivere l'arte del mosaico, fissia fabbrica, con l'aiuto di Quaglino, un castello in aria di cui vuol prendere il brevetto Montezemolo. Parecchini, Depetris e Penna si dedicano in modo speciale alla floricoltura e rivaleggiano con Golia che sta preparando un giardino con l'aiuto di alcune leggiadre signore. Vellan è inabbordabile: prepara una sala... notturna; lo troviamo a terra, in ginocchio sul... cielo già a metà trapunto di stelle; e ci prega di scansarci per non calpestargli la coda dell'Orsa Maggiore...

Gaudina che gentilmente ci accompagna ci presenta Ing. Arigo e il cav. Formica: due brave persone che si sono assunte uno dei compiti più scabrosi: quello di sovraintendere agli impianti elettrici che si improvvisano in tutti gli angoli per ottenere i più insperati effetti di luce.

Giciano veramente sbalorditi; e non possiamo fare a meno di pronosticare fin d'ora un bellissimo successo a una così geniale iniziativa.

* * *

Per prospettare alle Signore che intendono intervenire alla festa della Carta (16 maggio 1922) quello che può essere un tailleur di carta, il Comitato ha ottenuto dalle migliori ditte alcuni modelli di carta che, indossati dai manequins compariranno questa sera lunedì 8 corrente alle ore 21, nelle sale del Circolo. I soci possono accompagnare le signore di loro conoscenza.

La "Festa del Fiore,,

Nella sala municipale delle Congregazioni, gentilmente concessa dal sindaco, si adunarono sotto la presidenza del senatore prof. Foà, le dame del Comitato femminile della Principessa Laetitia formato per svolgere la « Festa del Fiore », nel prossimo giorno dello Statuto. Erano presenti il presidente della Croce prof. Abba, il segretario prof. Bornanna e i membri prof. Bergesio, prof. Pinaroli, dottor Almasio, dottor Jorio. Le convenute approvarono la relazione del prof. Abba sulle disposizioni prese per la preparazione della festa ed il regolamento per lo svolgimento di questa. La città, fu all'uopo divisa in 24 zone, nel centro di ognuna delle quali è un edificio scolastico concesso dal Municipio quale sede di zona. In ogni zona dirigeranno il servizio una dama della Colonia profilattica Principessa Laetitia e una visitatrice del Preventorio municipale, esse avranno a collaboratrici nel giorno di loro scelta e 36 signorine per la distribuzione dei fiore.

Si avrà così una schiera di circa 1200 signorine che, nel giorno dello Statuto, faranno appello al buon cuore dei torinesi per raccogliere la ragguardevole somma necessaria pel funzionamento della Colonia profilattica, la quale, nonostante il cospicuo sussidio concessole dal Municipio, abbisogna di molti fondi pel mantenimento dei 200 ragazzi ricoverati.

L'Esposizione dei fiori

L'inaugurazione della Esposizione-Fiera dei Fiori e Piante per sabato 13 corrente al Giardino della Cittadella, alla quale è assicurato il concorso di numerosi ed importanti espositori, lo occasione della Mostra sarà pure rinnovato il caratteristico festival-concorso « Bimbi e vetturette infiorate » ed allestito un vistoso banco di beneficenza, il cui provento è destinato alla costituenda Istituzione Municipale « Re Vittorio Emanuele e Regina Elena - Colonie Marine per fanciulli poveri » ed a beneficio della Cassa Pensioni per soci vecchi ed ammalati. Sono concesse dal Municipio e dalle istituzioni di Torino medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento e varie; numerosi doni pervengono pure da molte ditte cittadine pel banco di beneficenza, che durerà tutto il periodo dell'Esposizione. Per domenica 14 corr. si annuncia una festevole cerimonia, colla inaugurazione del nuovo vessillo sociale della Orto Agricola, ed è organizzato un grande convegno di orticoltori del Piemonte.

Il convegno dei costruttori edili

Si è già data comunicazione del Congresso dei Costruttori Edili d'Italia. La Confederazione generale dell'Industria, tenendo nel dovuto conto l'importanza della Mostra di Edilizia e la necessità di riunire gli sforzi di tutti gli interessati al problema edile per raggiungere una soluzione che sia per essere sodisfacente e proficua, ha proposto di associare al Congresso che si terrà a Torino nei giorni 14-15-16 maggio, quello che in unione colla Federazione Nazionale dei Costruttori aveva pensato di indire in Roma. La proposta è stata accolta di buon grado e pertanto il Congresso acquista un'importanza veramente eccezionale ed un carattere nazionale.

L'ing. Emilio Giai, sarà relatore dell'unico tema che verrà discusso al Congresso: « Il problema della ripresa delle costruzioni edili in rapporto al problema delle abitazioni », con speciale riferimento al progetto del Municipio di Torino già discusso e approvato al Consiglio Comunale di Torino e nel recente Congresso degli Ingegneri.

Inoltre per il 19 maggio è stato stabilito il convegno della Federazione Italiana Operai Edili, che ha chiamato i suoi soci da ogni città d'Italia per una visita alla Mostra di Edilizia, alla quale saranno accompagnati dai dirigenti la Federazione e dai membri del comitato organizzatore.

Una segheria in fiamme
Centomila lire di danni

Una guardia notturna che verso le ore 3 di ieri mattina transitava all'angolo di via San Secondo e via Amerigo Vespucci, si accorgeva che allo stabile N. 5 di via Vespucci, si stava sviluppando un incendio. L'agente sparava in aria alcuni colpi di rivoltella, per attirare l'attenzione dei vicini, e poco dopo veniva telefonato ai pompieri. Le fiamme si erano manifestate nella segheria dei sigg. Giovanni Daghino, Michele Girardi e Antonio Marocco. L'incendio, di cui si ignorano le cause, si estendeva rapidamente, intaccando una buona quantità di legname lavorato, il macchinario e la tettoia. Dalla segheria si propagava poi alla attigua officina meccanica di precisione del signor Giusto Melchiorri ed al tetto della carrozzeria per automobili Balbo e Linetto, facenti parte dello stesso fabbricato.

Sul posto giunsero sollecitamente due distaccamenti di pompieri agli ordini degli ufficiali di servizio. Il compito loro si presentò arduo e faticoso. In un primo tempo indirizzarono l'opera loro a circoscrivere le fiamme, ed in seguito a domarle; il che venne raggiunto, dopo tre ore di intenso e febbrile lavoro. Un deposito di fieno posto nelle vicinanze costituiva infatti un grave pericolo; ed anche gli alloggi erano minacciati.

I danni sono rilevanti. Essi si aggirano sulle centomila lire. E' crollato il tetto della segheria e quello dell'officina di precisione, completando così la rovina del delicato macchinario. Anche parte del letto della Carrozzeria è andato distrutto. Anche i muri maestri sono rimasti seriamente lesionati. I vari proprietari sono tutti assicurati. Sul posto sono rimasti fino al mattino parecchi pompieri per la rimozione delle macerie. Il servizio d'ordine è stato disimpegnato lodevolmente dai soliti agenti. Nella stessa segheria tempo addietro si è manifestato un principio di incendio, che fu però domato dal pronto intervento dei pompieri.

Quel che è capitato ad un ubbriaco

Ieri mattina, verso le 2,30, un passante che transitava in via Santa Chiara, davanti al portone della casa n. 2 scorgeva disteso a terra un individuo all'aspetto operaio, legato alle gambe mediante una fune, la quale era assicurata ad un sperone di ferro del portone. Lo sconosciuto non appariva ferito: però non parlava, e si sarebbe detto privo di sensi. Venne richiesta la Croce Verde, e, liberato dal vincolo della fune, lo sconosciuto fu trasportato al San Giovanni. Verso quivi identificato, mediante documenti che aveva in tasca, per l'operaio cioccolataio Salvatore Cittadino, di anni 33, abitante in via Aosta, 2. Ma non ci fu mezzo di farlo rinvenire. Egli aveva preso una sbornia di quelle che se ne vedono di rado. Quantunque si fosse già liberato parzialmente lo stomaco di quel terribile peso — e ne portava i segni sul volto, sugli abiti, dappertutto... — non si riusciva a farlo rinsavire in sè. Venne quindi ricoverato in osservazione. Al mattino egli riacquistava la coscienza, e tornava nelle sue normali condizioni fisiche. Infatti, si era constatato già prima che non ne aveva. Interrogato sull'affare della fune, disse di non ricordarsi di nulla e di non poter dare alcuna spiegazione. Rammentava unicamente di avere bevuto parecchi litri in varie osterie, in compagnia di alcuni amici, e null'altro. Ragione per cui si suppone che l'ubbriaco, mentre tornava a casa, sia stato oggetto di uno scherzo da parte di sconosciuti, che, approfittando del suo stato, lo legarono come un salame al portone di via Santa Chiara. Corroborano tale ipotesi il fatto che al Cittadino sulla via stato rubato, o — come abbiamo già detto — gli era stato tolto un cappello.

Il Consiglio Comunale

è convocato per il pomeriggio d'oggi, alle ore 15,30, per la continuazione della discussione sugli organici e sul personale.

Seguendo la Cronaca

40-080 automatico alle "CAPPELLERIE REGGE,,

Con l'entrata in servizio dei nuovi impianti telefonici automatici, le note *Cappellerie Regge* informano la loro distinta clientela che l'apparecchio automatico che funzionò sin da ieri, in occasione dell'inaugurazione del servizio da parte di S. E. Fan. Fabbroni il N. 90080, si pregano gli interessati a volerne prendere nota. Nel negozio di *Corso Vittorio Emanuele*, 70, apposito personale spiegherà da oggi, al pubblico, il funzionamento dei nuovi apparecchi.

I divertimenti

FRANCESCA BERTINI

ha raccolto anche ieri un grande plebiscito di ammirazione dal pubblico del

CINEMA AMBROSIO

nella superba interpretazione del

"Processo Clemenceau,,

il celebre dramma di A. Dumas figlio. Continueranno per pochi giorni le repliche.

BUALO', il suo CANE e la sua SCIMMIA
oggi al "Cinema Italia,,
nella film: "ODIO NEI SECOLI,,

Come il secolare odio tra due nobili famiglie rivali venga spento per l'intervento provvidenziale di Bualo, efficacemente coadiuvato dalla sua scimmia e dal suo cane, due attori cinematografici provetti, vedranno oggi gli spettatori del *Cinema Italia*. La scimmia e il cane prendono viva parte all'azione, e « giuocano » con eguale abilità scene drammatiche e scene comiche, suscitando tra gli spettatori la più grande ammirazione.

Oggi riappare RIDOLINI
al *CINEMA BORSA*

Il pubblico si prepari quindi alle più pazze risate. Ridolini è stavolta alle prese colla *Collana della suocera* in un seguito di situazioni irresistibilmente comiche. Chiude il programma la grandiosa ed impressionante film: *Un dramma nella notte*.

"Christus,,

al *Cinema Nazionale*. Grande esecuzione alle ore 21,30 a prezzi speciali. Di giorno proiezione con solo accompagnamento orchestrale, a prezzi popolari.

G. RAICEVICH al "Royal,,

Il complesso acrobatico di lusso, si presenta oggi al *Royal* nella film: *Il culto degli stranieri*. Prossimamente *Pina Menichelli*.

"Il segreto del morto,,

grande ed ardita interpretazione di

AJAX (Carlo Aldini)

verrà proiettata da oggi al

CINEMA TEATRO-VITTORIA

Ne sono pure graziose ed efficaci interpreti *Mercedes Brignone* e *Lola Visconti*. Nel varietà continuano sempre molto applauditi *Balbino*, il divertente ventriloquo, e i *3 Prodassi*, danze eccentriche originali.

Oggi al SALONE GHERSI

si battono le rappresentazioni di

Liana spezzata

dramma di passione, che possiede, oltre alla ricca messa in scena, una progressiva interpretazione dovuta specialmente alla graziosa

BIANCA STAGNO BELLINCIONI

nonchè alla valente *Gemma Bellincioni* e a quello squisito e passionale attore che è

TULLIO CARMINATI

Come non prevedere un grandioso successo?

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO.

I concerti di musica da camera

Calorosi successo ottenne la giovanissima violinista Gioconda De Vito, presentatasi al pubblico, in compagnia del pianista maestro Gallino, in un programma del più virtuosistico, escludendo ogni specifica affermazione di virtù interpretativa e stilistica, fondato sui più sfruttati pezzi di genere. Ho bensì possibile di notare l'eccellente disposizione all'arte e la perizia tecnica della quindicenne concertista, ma l'ansae nel tutto oscuro come la De Vito risolverebbe problemi estetici interpretativi meramente l'arco. Ma la signorina De Vito è assai giovane, ed ha tempo di sperimentarsi in seno a proprie opere dello spirito. Sarà allora anche più gradito ascoltarla, e comprenderla, ciò che più importa in arte, « artista ». Le feste fatte a lei dal pubblico avevano furore assai cordiali e lusinghiere, e pienamente giustificate l'richiesta di un bis, la De Vito eseguì un pezzo di Saraasate (il anche il Gallino ebbe la sua parte di « glissati).

— Domani sera, di Lieto, il pianista Marcello Bogesa si presenta con un secondo concerto in cui eseguirà opere di Bach, Beethoven, Chopin, Schumann, Mozart, Listz.

— Venerdì, 12 maggio, pure al Lieto musicale, concerto della pianista Elena Morstyn, col concorso della violoncellista Guerrini. Sul solito Programma: I. Bach F. (Strauss) — Concerto in *re minore* - Maestoso e insieme - Cadenza - Fuga; Beethoven L. - 32 Variazioni in *do minore* — 3. Chopin: a) Studio in 6 Notturno op. 27, n. 1; c) Polonese op. 44 — 4. Kirby W. H.: Sonata in *sol* — Andante con moto - Adagio - Allegro moderato (violoncello e piano) — 5. Lindow: a) Ballata — Granados: b) Danza n. 10 — Sainz: c) Interrezzo; d) Sylphes glissants; e) Etude en octaves.

"Ex flammis,, a Ferrara

Ci scrivono da Ferrara che ha riportato ottimo successo, al Teatro Comunale, il trittico corale orchestrale, *Ex flammis*, composizione poetica e musicale del maestro Fidelio Finzi. Questi, concertatore del vero e dell'orchestra, fu molto lodato ed applaudito come autore e come direttore.

"La cultura musicale,,

E' apparso il primo fascicolo d'una nuova rivista: « La Cultura Musicale », edita a Bologna, diretta dal prof. Francesco Vatielli, bibliotecario del Liceo Musicale di Bologna. Accuratamente impressa, elegantemente ornata, la nuova rivista, di cui il programma è compreso nel titolo stesso, ha fra i collaboratori i migliori nomi della intellettualità italiana. Il primo fascicolo contiene studi, documenti, pagine di varietà, corrispondenze interessanti.

TEATRI

AL CHIARELLA.

Stasera, ultima rappresentazione a prezzi popolari della *Manon* di Puccini, interpretata dal Soprano Baldassarre-Tedeschi, tenore Bergamaschi e baritono Cavalieri. Domani matinée, *Rigoletto* a prezzi normali. Con la Capsir, Cimadelli, Grabiè e Manfrini.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 21: « Manon Lescaut » opera di G. Puccini (ultima serata a prezzi popolari).

BALBO, Compagnia drammatica S. Zacconi. — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia comica Dalli-Guasti). — Ore 21: « La pillola d'Ercole » commedia di Donnelli e Ottaviani.

ALFIERI (Compagnia siciliana Angelo Musco). — Ore 21: « Il pozzo di Adamo » commedia.

SCRIBE (Compagnia Operette Città di Torino). — Ore 21: « Primavera scapigliata » operina di Oscar Strauss.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno). — Ore 21: « Medico... 'l dirà » vaudeville di Firinelli e Croce.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: « Gianduja nel per forza » stazzarra; e « Cuor d'oro » comico.

MEFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

MOSTRA EDILIZIA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 22.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Parco del Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

La commemorazione del prof. Giovannini

Nei locali della R. Accademia di Medicina ebbe luogo la commemorazione del prof. S. Giovannini defunto nel dicembre 1920, che per un trentennio fu direttore della Clinica Dermosifilopatica della nostra Università. Erano presenti il presidente dell'Accademia prof. comm. Battistini col segretario prof. Bobbio; il rettore della R. Università prof. Parona; il preside della Facoltà di Medicina prof. Giacosa; il presidente dell'Ordine dei Medici della provincia dott. Garosci; il presidente dell'Associazione Medica prof. Pinaroli; il medico capo dell'Ufficio di igiene municipale prof. Abba; il comm. Borello e il prof. Ramognini in rappresentanza dell'Ospedale di S. Lazzaro; i prof. Vivarelli, Pagliani, Perroncito, Morpurgo, Carrara, Lugaro, Michieli, Allaria, Gavello, Grignolo, Ufreduzzi, il dott. Martino, dell'Istituto Carlo Alberto, ecc., i dott. Trossarello Vercellino, Michieri che furono assistenti dell'illustre defunto, il prof. Pollio ed un buon numero di ex allievi. Il discorso commemorativo fu pronunciato dal prof. dott. Arturo Fontana, già aiuto del prof. Giovannini ed attuale dirigente la Clinica Dermosifilopatica, il quale, dopo brevi cenni sulla vita del professore durante la sua permanenza a Bologna, dove coprì la carica di aiuto del prof. Gamberini e sulla sua nomina a professore di questa Università avvenuta nel 1891 in seguito a brillante concorso, ne ricordò la vasta e severa opera scientifica rappresentata da 67 pubblicazioni sue o da un centinaio di altre fatte dai suoi assistenti. Egli presentò, infine, in omaggio alla Reale Accademia, per espresso desiderio del defunto, due volumi in cui sono contenute le suddette opere ed il manoscritto dell'ultimo suo lavoro portato a termine dall'oratore.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-12 DIREZIONE — 11-96, 75-10 REDAZIONE — 65-01 SERVIZIO DI CAMBIALE (INTERCOMUNALE).

Grave disgrazia motociclistica

La scorsa notte un'auto-ambulanza della Croce Verde trasportava al San Giovanni la moglie Massa Costantina di Giuseppe, di anni 30, abitante in via Nizza, N. 87, la quale si trovava in condizioni gravissime in conseguenza di una violenta caduta sulla strada di Vercelli, dal padre suo e dal nocchiero Merlo ospite entrambi in preda a profonda commozione, si poterono conoscere le circostanze della disgrazia. La giovane donna e il padre avevano preso posto su una vettoretta noleggiata a un motociclo condotto dal Merlo, ed erano avviati in gita in compagnia. Nel ritorno, mentre l'automezzo stava per arrestarsi un ingombro della strada, urtò contro un sasso di selciato che il conduttore non aveva potuto vedere causa l'oscurità. All'urto improvviso la giovane fu sbalzata sopra un paracarro sul ciglio stradale, e più non si mosse. Il padre ed il meccanico i quali, più fortunati, non avevano riportato lesioni rilevanti, tentarono di soccorrerla come meglio seppero, sperando che si trattasse di un semplice svenimento. Vedendo però che la povera non rinveniva i suoi provvidero alla chiamata della Croce Verde, che con sollecitudine inviò sul posto un'autoambulanza.

Il dott. Longo rilevò che la giovane aveva riportato la frattura del cranio oltre ad altre lesioni minori, e dopo di averle prodigato le prime cure conduceva dal suo Cornaglia, la fece ricoverare nella sezione Robbio con prognosi riservata.

Stato Civile di Torino

7 maggio 1922.

NASCITE: 32 maschi 15, femmine 18.

MATRIMONI: Ferragamo Stefano con Solaro Pierina — Belardo Carlo con Sportoli Giuseppa — Fratelli Eugenio con Viano Giuseppa — Paolino Francesco con Giacobini Maria — Silvestri Enzo con Bedippo Assunta — Greco Camillo con Savore Teresa — Rigo Giuseppe con Bertolino Carolina — Cavaliere

CRONACA DELLO SPORT

Il Giro ciclistico di Romagna è vinto in volata da Girardengo

La corsa è resa emozionante dalla fuga di dodici corridori e dal rabbioso inseguimento di Belloni e di Brunero

Bologna, 8, mattino.

Alle operazioni di punzonatura e di verifica svoltesi nella serata di sabato quasi tutti i migliori si sono presentati tra il vivo entusiasmo della popolazione di Cago. In complesso 49 professionisti dei 61 iscritti hanno presentato le loro macchine. Le operazioni si sono svolte nell'ordine più perfetto sotto la direzione dei dirigenti del circolo sportivo Francesco Baracca. Alla punzonatura non si sono presentati Huysse Luciano, Tolani, Gemignani, Baruffaldi, Girardi, Roncon, Dellafina, Tecchio, Erba, Tanburrini, Di Genaro, Lagli e Chinaeri.

Alle ore 7 con esattezza precisa i 49 corridori prendono il via. Malgrado l'ora non troppo propizia una folla enorme li ha acclamati. Dopo 200 metri dalla partenza il primo inciampo: Bellini, che è applaudito, si ferma a riparare, mentre il resto del gruppo a passo discretamente sostenuto parte alla volta di Ravenna. A Fusignano è fermato il primo traguardo a premio; esso è vinto da Girardengo, mentre il gruppo è ancora compatto. Subito dopo Fabiano Zavatti di Ravenna è a terra, ma riprende poco dopo. Il traguardo di Alfonsine è vinto da Bassi. I corridori marciano in gruppo serrato: il passo è abbastanza forte ed il gruppo è sovente animato dagli scatti di vari corridori.

Questi tentativi di fuga non hanno per il momento alcun risultato. A Ravenna passano col primo alle 8 precise. Il gruppo è ancora quasi tutto al completo. Bassignoli si ferma poco dopo per foratura. Tutti i migliori sono insieme.

Dodici corridori staccano i leaders

Dopo Ravenna avviene una delle fasi più salienti della corsa. Un gruppo di dodici corridori, tra i quali Linari, Arduino, Girgenti, Zanuga riesce a staccarsi dagli altri e formando l'aiutarra a poco a poco prendere un discreto vantaggio, favorito in questo dalla momentanea mancanza di collaborazione degli inseguitori. Il vantaggio è divertente di circa due minuti a Cesenatico, dove il traguardo a premio è vinto da Linari passato in testa alle 9.51. Tra gli inseguitori vi è in questo momento la ruina più assoluta, tanto che Rossi che ha lavato primo dell'abitato può riprendere poco dopo senza troppa fatica. A Rimini passiamo alle 9.27. E' la volta Giorgetti che conduce il primo plotone. Alla fuga dei primi non è data soverchia importanza come lo dimostra il fatto che il secondo gruppo dove si trovano i migliori corridori non si decidono ad inseguire con velocità di rincorsa. Il polverone è terribile. La corsa è quindi avvolta in un nugolo di polvere che si va continuamente sollevando innanzi a noi. Siamo in questo momento col secondo gruppo. Girardengo, Brunero, Belloni ed Aymo non scolgono un'azione decisiva anche perchè convengono che il sentativo dei fuggitivi sia pericoloso. Il gruppo è formato ancora da 25 corridori. Poco prima di Riccione, l'abruzzese Di Biase, che si è mantenuto in coda fino dal principio, fora due gomme contemporaneamente e non potrà più riprendere. A Riccione il traguardo è vinto da Arduino. Cortella fora poco dopo. Il lungo bolognese è così tolto dalla lotta nel momento in cui essa diventa più interessante. Anche Giardini è fermo per un guasto alla macchina. La strada un po' a montagne rende facile la caccia e strappi violenti alternati con salti di rassegnazione da parte degli inseguitori. A Cattolica, dove è posto il traguardo a premio, passiamo alle 10 precise. Il gruppo di testa è formato ancora da una ventina di corridori, fra i quali Zanuga, Giorgetti, Sivocci, Calzolari, Arduino. Esso ha un vantaggio di circa tre minuti. Rimane eliminato Linari poco dopo per la rottura della forcella. Benetti ed Enrici sono distanziati di circa mezzo chilometro. A Morciano, alle ore 10.46, sono in testa Carlino, Gordini, Petiva, Arduino, Trentarossi, Zanuga, Calzolari.

Arduino primo a San Marino

Dopo Morciano si inizia la salita di San Marino. La pendenza che va facendosi sempre più forte, ed in genere sensibilissima sui corridori. Guidano Zanuga e Aymo. I corridori si fermano per gridare la rivolta, salvo Bassi e Arduino, che conducono l'andatura. Arduino, lasciando, riesce in breve ad avvantaggiare, fino ad arrivare al traguardo con circa 300 metri di vantaggio. Dietro a lui il gruppo con Trentarossi, Zanuga e Girardengo, che al traguardo riesce a battere Zanuga in volata. La salita successiva diventa asperissima, con molte tornanti. Il direttore della Milano-Torino, che si è troppo prodigato, appare in pericolosissimo. Girardengo e Gordini condannano. A questo punto arriva nel gruppo Aymo, che si è distaccato di circa due secondo plotone, parendo da solo all'inseguimento. A circa due minuti sono Gordini, Bassi, Belloni, Girardengo, Brunero, Gremo, Calzolari, Belloni tentano gli altri al ghiaietto abbastanza veloce, mentre Calzolari fora all'uscita della Repubblica di San Marino. I fuorigiuochi della discesa sono presi a forte velocità dai corridori. I fuggitivi sono in vantaggio di circa un chilometro. La strada è in buone condizioni per la ghiaia recente. Gli inseguitori, condotti da Gremo, cercano di avvicinarsi, senza per altro avvantaggiare nella loro posizione. Entrano nel primo gruppo, Arduino, che ha cambiato di preferenza l'offensiva, riesce a distanziare i compagni ed a passare tutto solo a Verucchio. Anche Petiva e Trentarossi in seguito all'ordine, gli inseguitori, pure marciando con a passo sostenuto, non riescono ad avvicinarli. Ad Arduino, dopo aver condotto superbamente la corsa per altre 70 Km., è ritirato dai suoi immediati inseguitori. Aime, Trentarossi e Petiva passano insieme a Forlì alle 13.36, in anticipo sull'ora prevista e con alla testa Petiva. Il secondo gruppo, che si trova a circa 4 minuti, è condotto quasi sempre da Gremo, con Girardengo, Belloni e Brunero a ruota. Di questo si è distaccato Azzini, che ha forato.

I fuggitivi ripresi

Dopo Forlì si inizia la salita del Trebbio attraverso dei primi alle 14.36. Petiva conduce. Poco dopo Petiva, Aime affaticati dal duro lavoro devono cedere innanzi Arduino e Trentarossi prendono circa 300 metri di vantaggio. A questo punto dal secondo gruppo si distaccano Belloni, Girardengo, Brunero per merito principalmente di quest'ultimo che conduce di preferenza. Poi Belloni sulla lunga salita ha la meglio tanto da arrivare alla vetta a lieve distanza dai primi. Arduino e Trentarossi ripresa passati si fermano per girare la ruota.

Quando rimontano in macchina sono ripresi dal milanese. La freschezza di Belloni è meravigliosa. La discesa guidata da Belloni è fatta a velocità fortissima. I tre passano da Modigliana da soli. Dopo di loro Brunero e Girardengo che sono ravvenuti fortissimi insistono a brevissima distanza. A Faenza passa in testa Belloni con gli altri nell'identica posizione. I due inseguitori principalmente per merito di Brunero che si è prodigato meravigliosamente si vanno avvicinando tanto che prima di Granarolo a pochi chilometri dall'arrivo possono raggiungere i fuggitivi, facilitati in questo dalla diminuita combattività dei primi. Le posizioni a questo punto non dovranno sostanzialmente mutare fino all'arrivo.

Girardengo in testa al campionato

Passiamo in testa per correre al traguardo finale. Due fitte ali di popolo si affollano sui bordi della strada. All'arrivo una folla enorme attende i vincitori. Il servizio è curato in modo esemplare. Gli ultimi 250 metri del percorso che si svolge sopra il viadotto sono tenuti sgombri. Alle 16,42 il gruppo di cinque corridori si presenta per la volata finale. Girardengo può con facilità battere Belloni che a sua volta ha la meglio su Brunero. Petiva e Arduino finiscono ventisettesimi. Dopo sette minuti giunge il secondo gruppo. Azzini vince facilmente Gordini, Gay e Sivocci. Gli altri arrivi si susseguono a breve distanza. Encomiabile il servizio di organizzazione fatto dai soci del circolo sportivo Baracca e sovrainato dal presidente Italo. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Girardengo Costante, alle ore 16.42, impiegando ore 7 e 42' a percorrere Km. 220, alla media di Km. 27,500 all'ora; 2.o Belloni ad una lunghezza; 3.o Brunero a mezza macchina; 4.o Petiva; 5.o Arduino tutti in gruppo; 6.o Azzini alle ore 16,49; 7.o Gordini; 8.o Gay; 9.o Sivocci, 10.o Trentarossi alle ore 16.52; 11.o Gremo alle 16,55; 12.o Girino alle ore 17; 13.o Ferrari Paride alle 17.10; 14.o Canepari; 15.o Aymo.

Dopo la corsa di ieri la classifica per il campionato italiano viene così stabilita: 1.o Girardengo con punti 15, 2.o Brunero 11; 3.o Belloni 7; 4.o Aymo 6; 5.o Petiva e Zanuga 5; 7.o Arduino e Sivocci 4; 9.o Azzini e Bertelli 3; 11.o Gordini e Agostoni 2; 13.o Gay e Linarli.

Le corse in pista A Torino

Velocità giovanili m. 1000. — 1.a batteria: 1.o Prato; 2.o Solerio. Finale 200 metri in 14" — 2.a batteria: 1.o Giberti; 2.o Manine. Finale 200 metri in 13" 3/5. — 3.a batteria: 1.o Balbi; 2.o Caldera, in 1' 2/5. — 4.a batteria: 1.o Panagalli; 2.o Melegari, in 1' 1". — Finale: 1.o Giberti; 2.o Panagalli; 3.o Balbi; 4.o Prato. Finale 200 metri in 13" 4/5.

Velocità professionisti internazionale, m. 1000. — 1.a batteria: 1.o Morelli; 2.o Rizzetti; tempo 1'. — 2.a batteria: 1.o Mori; 2.o Cavagliati; 3.o Pellanes; tempo 12" 1/5. — 3.a batteria: 1.o Mosconi; 2.o Carli; 3.o Sartini; tempo 12". — 4.a batteria: 1.o Bartolini; 2.o Arcangeli; 3.o Mokal; tempo 1'. — 5.a batteria: 1.o Lorche; 2.o Bosco; 3.o Bergamini L.; tempo 12" 2/5. — 1.a prova finale: 1.o Morelli; 2.o Mosconi; 3.o Mori; tempo 12" 2/5. — 2.a prova finale: 1.o Mosconi; 2.o Morelli; 3.o Mori; tempo 1'. — La prova finale: 1.o Mosconi; 2.o Mori; 3.o Morelli; tempo 12" 4/5. — Classifica: 1.o Mosconi, punti 5; 2.o Morelli, punti 3; 3.o Mori, punti 1.

Handicap, metri 1200. — Finale: 1.o Carli; 2.o Lenzi; 3.o Bosco; tempo totale 1'50" 2/5.

Corsa motociclistica, chilometri 10. — 1.o Moro, in 5' 5"; 2.o Ravo in 6' 1"; 3.o Cavedoni, in 6'. Giro più veloce: Ravo, in 1' 1", alla velocità di Km. 59.

La Milano-Busalla vinta da Maniett alla media di Km. 32 all'ora

Genova, 8 mattino.

Della Milano-Busalla, corsa riservatista ieri, ecco l'ordine di arrivo: 1.o Maniotti Luigi, dell'U. S. di Milano, alle ore 11.50 1/5, alla media oraria di km. 32; 2.o Malbetti Luigi, del Nicola Pinelli di Chiavari, a mezza lunghezza; 3.o Satta, di Genova (1.o dei liguri), ad una macchina; 4.o Ferrari Maurizio, Piemontesi Domenico, di Torino; Ottolenghi Dante; Bergamini Giuseppe Alcide; 8. Cremonesi Cesare; Pietro quasi a pariinerito; 9.o Giunta Raimondo; 10.o Chiapparia Andrea; 11.o Barisi Pietro; 12.o Arduini Giuseppe; 13.o Belli Marcello; 14.o Riva Valerio; 15.o Bobbino Giuseppe; 16.o Vola Giuseppe; 17.o Garavaglia Giuseppe; 18.o Mainelli Vincenzo; 19.o Scrimaure Silvio; 20.o Cagnoni Ernesto. Seguono altri 20 in tempo successivo.

MOTORISMO

Domenico Malvisi vince il Gran Premio Internazionale e l'outsider Roero è primo nel Circuito di Cremona

Cremona, 6, mattino.

Il Circuito internazionale di Cremona e il Gran Premio di Cremona al cui arrivo ieri, sul classico Cremona circuito di Km. 62,500 da ripetersi tre volte) dalla categoria 350, 5 volte da quella 500 e cinque volte da quella di 750 e 1000. Sopra 16 iscritti ne partirono 14: Lo Vitali Ernesto di Cailurate in due ore 3'27"35 media Km. 92,800; 2.o Giesa Edoardo in 2 2'00" 4/5; 3.o Fiscali Virgilio di Cremona in 2 2'20" 4/5; 4.o Sassi Mario; 5.o Merlo Clemente. Si è battuto il record del giro del circuito.

Categoria 350 cm. Alle 7,30 partirono 21 corridori sopra 55 iscritti: 1.o Bertu 2.27'36"5, media Km. 99,078; Strano Ernesto di Milano in 2 2'49"; 3.o Rocci di Parma in 2,30'18"4; 4.o Vailati Ernesto di Milano; 5.o Catalano Vincenzo; 6.o Perazzolo Giorgio; 7.o Ghezzi Stefano.

Categoria 750 cm. Dei 7 iscritti ne partirono 5, ma solo Malvisi riesce di Genova compie regolarmente il percorso, in 3 ore 3'35" (media Km. 77,365). Gli altri si ritirano quasi subito dopo la partenza.

Categoria 1000. — 1.o Malvisi Domenico di Genova in 2 ore 51'12"5 (media Km. 109,345; 2.o Winker Edoardo di Milano a 18 secondi; 3.o Fiorelli a due minuti dal 1.o. Magnifica Organizzazione dell'U. S. Cremonese. Numeroso pubblico. Molto pubblico seguitare la gara sulla corsa.

Le iscrizioni alla "Settimana Sarda,, di Maria D'Avanzo e dei gentlemen fiorentini

Gli iscritti alla settimana automobilistica sarda, che avrà il suo svolgimento verso la fine di maggio, hanno superato il numero di trenta. Con particolare entusiasmo hanno aderito alla gara i cavalieri della Sardegna. In questi giorni sono giunte al comitato organizzatore anche le adesioni della baronessa Maria D'Avanzo e dei migliori gentlemen fiorentini che sono intenzionati di partecipare accanitamente la vittoria del circuito. Nell'isola procedono alacremente i lavori per preparare il circuitazione ed il soggiorno agli sportsmen ed ai turisti.

CANOTTAGGIO

Le gare alla Foce

Genova, 8 mattino.

Ieri, con mare calmissimo, nello specchio acqueo della Foce, si sono svolte le prime gare a remi della stagione, fra l'elemento marinaro della spiaggia. Ecco i risultati:

Ballotti di 32 palmi. — 1.o Foce di mezzo; 2.o Capolungo; 3.o Sampierdarena.

Ballotti di 16 palmi. — 1.o Foce II, di Genova; 2.o Androne II, di Genova; 3.o Se Bartaro, di Sampierdarena.

Gara riservata ai pescatori della Foce. — 1.o Daneri Mario; 2.o Sessa G. B.; 3.o Daneri Felice.

ATLETICA

Sul campo della Rubattino

Genova, 8 mattino.

La Società Ginnastica Raffaele Rubattino, ha fatto svolgere ieri nella sua palestra, una gara riservata a coloro che non hanno mai vinto premi pecuni. Ecco i risultati:

Salto in alto. — 1.o Bonelli Emilio, dell'U. S. Sestri Ponente, m. 1,60; 2.o Gardini Augusto, m. 1,55; 3.o Castigliano, m. 1,50; 4.o Tavasco, metri 1,45; 5.o Bello, m. 1,45.

Salto in lungo. — 1.o Gardini Augusto, della S. Ginnastica Pavese, metri 6; 2.o Bonelli Emilio, metri 5,71; 3.o Castigliano, m. 5,60; 4.o Boccaboni, m. 5,31; 5.o Sacchi, m. 5,00.

Salto in alto con Pertica. — 1.o Ferri Remo, U. S. Sestri Ponente, m. 2,85; 2.o Macelo, m. 2,65; 3.o Scanio, m. 2,55; 4.i a pari merito: Sin Oberto e Conera, m. 2,50.

Corsa metri 100. — 1.o Gardini Augusto, della S. Ginn. Pavese, in 12 s. e 3/5; 2.o Firpo Augusto, in 12; 3.o Lurasch; 4.o Migliati; 5.o Calcerar.

IPPICA

Fiorello domina Melozzo da Forlì nel Premio Ambrosiano

Milano, 8, mattino.

Il primo Gran Premio della stagione ha richiamato all'ippodromo di San Siro una folla spettacolosa. Si può dire ieri sia stata la vera prima grande giornata della stagione, perchè il tempo favorevole ha permesso l'affluire di una folla imponente che ha affollato letteralmente il più vasto ippodromo.

Le prime corse sono passate fra la disattenzione della vivace folla che pronostica e discute sul probabile vincitore dell'Ambrosiano. La gara si presenta veramente chiusa per le *chances* di Melozzo da Forlì, designato in pieno come vincitore, e, se le discussioni sono molte, la presunzione di certezza anima assai debolmente il gioco come è dimostrato dalle quote relativamente basse pagate da Fiorello — l'unico trionfatore Questa sconfitta del grande favorito ha disorientato il pubblico che ha tolto ai vincitore quelle manifestazioni di caldo entusiasmo che di solito si verificano. Ma questo nulla toglie (dal punto di vista sportivo) all'importanza della vittoria del cavallo della Casalpina. I distinti della corsa di Melozzo hanno voluto addossare le loro critiche all'azione di Wright che la montava, senza pensare che Fiorello ha fornito un magnifico tempo: 2 minuti 9 secondi, inferiore di quasi 2" a quello di Ellera lo scorso anno, ed è giunto in magnifica forma.

All'inizio, Stag, Argante e Fiorindo ritardano di poco la partenza per la loro eccitazione, ma il segnale viene dato quando il gruppo è bene allineato. A metà dalla dirittura di fronte, Fridolino conduce con su Bianchi Fraschetta, mentre Stag e Melozzo sono in terza e quarta posizione, e il resto del lotto è guidato da Fiorello chiuso da Lanova. Sembra che Melozzo voglia in curva migliorare la sua posizione e superare i *battistrada* ma Fiorello si avanza allo steccato e già alle tribune si vede che il fratello di Michelangelo, pure messo alla frusta, non riesce ad avvicinarsi a Fiorello che Varga conduce con mano ferma. Melozzo segue ad una lunghezza; 2.o a tre lunghezze Fraschetta a 4,o a tre lunghezze Fridolino.

Ecco i risultati completi della giornata:

Premio Genova (L. 50.000). — 1.o Ribero; 2.o Stabile; 3.o Gelsomino. Una lunghezza; una incollatura. Totalizz. L. 6,50.

Premio Venezia (L. 12.000) — 1.o Gramatri; 2.o Ballerette; 3.o Sampagny, a due lunghezze e mezzo; 2 lunghezze Tot. vinc. L. 30,50; piazzato L. 14,50, 12,50.

Premio Piacenza. — 1.o Gainsborough; 2.o La Reposse; 3.o Bersa. 1 1/2-1/2; 2 lunghezze Tot. v. L. 37; p. 9,50; 6,50; 8.

Premio Bologna (L. 20.000. — 1.o Onslert; 2.o Bella II; 3.o Aurea 2 lunghezze, 1 lunghezza e mezza. Tot. v. 91; p. 6,50, 6,50; 8.

Premio Ambrosiano (L. 100.000) — 1.o Fiorello; 2.o Melozzo da Forlì; 3.o Fraschetta. 1 lunghezza, 3 lunghezze. Tot. v. 13; p. 2,50, 6,50, 15,50.

Premio Gorso (L. 10.000) — 1.o Amaranto; 2.o Bonghetto; 3.o Aduce. Mezza lunghezza; 4 lunghezze. Tot. v. 5re 20,50; p. 8, 10,50, 7.

Premio Verona (L. 6.000. — 1.o Blackmans; 2.o Accursio; 3.o Barbolo. 1 lunghezza, due lunghezze Tot. v. lire 25; p. 8,50, 9, 12,50.

A Mirafiori

Giornata magnifica quella di ieri a Mirafiori; favorita anche da un tempo veramente primaverile. Sono apparse fra il pubblico, numeroso ed elegante, le prime ombrellette, piccole e variopinte, qualcuna di alle scherzosamente gapponese: se il tempo continua ad esserci benigno, c'è da augurarsi per la buona riuscita delle corse, le prossime giornate inaugureranno pienamente l'estate del l'elegante femminile che fin d'ora manifesta la sua simpatia per i colori vivaci.

Il terreno era buono ed il gioco animatissimo. Gli arrivi sono stati vivamente discussi, particolarmente interessante il Premio Vittorio Veneto con quattordici partenti. Sono annunciati per questa settimana altri numerosi arrivi di cavalli.

Ecco i risultati della corsa:

Premio Gressoney. L. 500 m. 1600. Due partenti. Lo Jean Barroso 58 (Caprioli); 2.o Aristea 58 (Rogoli). Una lunghezza. Tempo 1' 10". Totalizz. 6; preto 6,50.

Premio Tenente Paolo Schiavoli (8.-Ch. 6.-B) L. 800, m. 2500. Due partenti. Lo Alda 65 (Ten. Muratore), 2.o Brammone 2) Ten. Valentino). Una lunghezza; mezza lunghezza. Tempo 3' 3". Totalizz. 7,50; preto 6,50.

Premio del Prete L. 500, m. 2000. Quattro partenti. 1.o Valiello 58 (Gallo); 2.o Exil 62 (Caprioli); 3.o Melogio 54 (Poli). Tre lunghezze; lunga. Tempo 2' 57". Totalizz. 10,50, 5,50, 5; preto 10, 5, 5.

Premio Tevarelli, L. 5000, m. 1800. Cinque partenti La Vieux Time 56 (Betti); 2.o Mariand 56 (Poli); 3.o Finanziamo 61 (Gallo). Tre lunghezze; mezza lunga. Tempo 2' 27". Totalizz. 14,50, 8,50, 13; preto 13, 8, 14,50.

Premio Vittorio Veneto (L. 6, challenge biennale) L. 10.000, m. 1900. Quattordici partenti: 1.o Brezzo 55 1/2 (cap. Amalfi); 2.o Cherry George 61 (propr. Corbello); 3.i ex aequo Sublevins 65 (cap. Benini e Valsagna 65 (proprietà Mussdeci). 5.o Dorian Gray 64 (Ten. Valenzano). Mezza lunghezza, tre lunghezze. Tempo 2' 2", Totalizz. 11,50, 7,50, 12, 10,50, 8,50; preto 17, 8, 12,50, 12,50, 7,50.

Premio Cuneo (II D.) L. 5000 m. 1400. Due partenti. Lo Sidgor 63 (Rogoli); 2.o Meretta 50 (Gabrielli). Una incollatura. Tempo 1' 31". Totalizz. 6,50; preto 6.

Premio Seriola (II. a - allievi) L. 1. 5000, m. 1200. Quattro partenti. Lo Desio 56 (Colombino); 2.o Mara 60 (Calli). Tre lunghezze; tre lunghezze. Tempo 1' 18". Totalizz. 13, 6,50, 6; preto 21, 8,50, 6,50.

PODISMO

Il campionato Piemontese Giovanotti

Sul percorso: Via Cibrario, via Sallustiana, corso Francia, corso Tassoni, via Cibrario arrivo, si è disputato ieri, organizzato dall'U. S. Forza e Costanza, il campionato di podismo per giovanetti che ha riunito ben stati 65 partenti.

La gara che si è disputata a vivace andatura, ha visto una serrata lotta di Torregiani, Brunero e Bambagioni, che per buona parte del percorso si sono alternati, al comando del gruppo di testa. Torregiani vinse più fresco e allenato degli avversari e riuscito a staccare tutti di forza e arrivare indisturbato al traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Torregiani Ceasarco, della S. C. Italia; 2.o Brunero Orazio; 3.o Bambagioni Domenico; 4.o Allei Secondo; 5.o Roccati Carlo; 6.o Barzano Roberto; 7.o Iguero Giovanni; 8.o Bruno Giovanni; 9.o Ruggerio Giovanni; 10.o Beltrame Ferdinando. Seguono altri 12 in tempo massimo.

La doppia traversata di Venezia

Venezia, 6, mattino.

Patrocinata dal «Gazzettino Illustrato», è stata svolta ieri una bella manifestazione podistica che ha interessato tutta la cittadinanza. Oltre alle corse di velocità, delle quali una per signorine, sono state nolevoli la marcia di metri 5000, alla quale hanno partecipato 30 concorrenti, vinta da Ugo Fregerio, libero, di Milano, in 21'30" (record); 2. Valente, dell'Olimpia di Genova, a 15 metri; 3. De Guada; 4. Paresi; e la doppia traversata di Venezia, disputata da oltre 200 concorrenti. La vittoria è toccata a Speroni Carlo, della Pro Patria, in 32' 4"; 2. Maldenghi, dell'Internazionale, a 100 metri; 3. Marrucci; 4. Speroni Antonio; 5. Falchero, dell'U. S. Piemonte.

Il Giro di Sampierdarena

Genova, 8, mattino.

Sul solito percorso di circa 5 chilometri, a cura della Sezione sportiva «Music Scorsia» si è svolto ieri il giro podistico di Sampierdarena, di cui ecco l'ordine d'arrivo:

1 Lunaora Angelo, del Trionfo Ligure, in 1' 35"; 2. Rizio Giovanni, a 20 metri; 3. Tiscornia Rodolfo, a 100 metri; 4. Boero Luigi; 5. Rollo Antonio; 6. Corso; 7. Bassilli; 8. Tassara; 9. Crovetto; 10. Quartiello.

Il premio di miglior classifica è stato vinto dal Trionfo Ligure, mentre seguita Società ha ceduto al Premio Reale.

I juniores nella riunione di Milano

Milano, 8, mattino.

Ottimamente organizzate dall'U. S. Lombarda, si sono disputate ieri due gare, marcia e corsa, riservate a juniores. Nella marcia la Brianteo Guzzi dopo aspra lotta col consocio Volpi, mentre nella corsa i migliori si sono ritirati, ed ha vinto il valtellinese Sacchi. Ecco gli ordini di arrivo.

Corsa (Km. 7 circa) — 1. Sacchi Giovanni, dello Sport Club Volta, in 9' 28"; 2. Vercelli Ubaldo, della Soc. Ginn. Gallaratese, a 100 metri; 3. Cucchi; 4. Barbera; 5. Bogetto Giuseppe, del 3.o alpini; 6. Gavavaglia; 7. Tumolino; 8. Pignani; 9. Castoldi; 10. Cairaro. — Seguono altri 20 in tempo massimo.

Marcia (Km. 15) — 1. Giani Carlo, nell'U. S. Lombarda, in 1 ora, 29'; 2. Volpi Gaetano, della stessa Società, in 1 ora, 30'; 3. Magnaghi; 4. Redaelli; 5. Boscaili; 6. Mate; 7. Seregno; 8. Colombo; 9. Rossini; 10. Peretti. — Seguono altri 20 in tempo massimo.

La Coppa Carcano è stata aggiudicata alla Sport Club Saronno ed il Trofeo di marcia all'Unione Sportiva Lombarda.

Seguendo lo Sport

Comperate i vostri Cappelli

alla Ditta Cappellerie Zeppegno (via Pietro Micca, 20, e piazza Castello, 18) che hanno una *produzione privilegiata* della antica celebre Casa Borsalino e concedono lo sconto del 5% sui prezzi segnati in vetrina, ai soci del Touring C. I., del Torino F. C., della Juventus e della Società Escursionisti.

ATLETI, prendete OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

sotto forma di Biopatina. Non ha nessun odore: tutti possono digerirlo: si prende a gocce. Chiedete la Biopatina presso il dott. L. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino.

Nè vincitori nè vinti nelle due finali calcistiche

PRO VERCELLI CONTRO GENOA

O a O!...

Tale è il bilancio della partita, imposto di forza dall'eccellenza delle due difese.

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 8, mattino.

La giornata trascorsa ieri sull'ombreggiato campo dei bianchi non è di quelle che si dimenticano facilmente. Il pensiero deve rimandare nell'indimenticabile *pomeriggio* di Novara, o le squadrone di Parodi e Pastori di Alessandria per trovare, sia pure vagamente, una linea di confronto, non per quanto si attiene alle finezze stilistiche delle due contendenti, ma per ciò che ha riguardo all'ambiente in mezzo al quale si è giocato.

Arbitrava il signor Venegoni, del *Legnano*, il quale, fu intuito che l'importanza della posta avrebbe portato i più irruenti vercellesi al sbalzare dei mezzi che in loro più salda costituzione fisica poneva a loro disposizione, e in tratto da ciò le norme direttive dell'opera sua. Sempre preciso nel fermare le azioni che fossero viziate da un fuori gioco qualsiasi (anche quello di posizione, su cui troppi arbitri transigono, e i terzini signor Venegoni ha voluto essere imbrigliato nel subbiare le combinazioni offensive vercellesi ogni volta che Abbizzone e Rampini si rendevano colpevoli di infrazioni gravi al regolamento calcistico. Il portamento troppo unilateralmente al gioco duro di due *forwards* dalle spalle possenti ha impedito al coraggioso arbitro lasciare di fischiare alcuni casi di rudezza provocati dalla salma isolata di altri giocatori, nell'uno e nell'altro campo; esempio classico di questo difetto di visione equilibrata è il non avere fischiato una carica al fianco di Devecchi a Gay, al 44.o minuto del primo tempo, quando il *forward* vercellese, volle le spalle a Dalla, sessione l'azione controffensiva di Parodi rispetto al duo Cano-Bergamino. Una questo appunto non sconfessa il merito dell'arbitro di ieri, che se ha sbagliato si è sbagliato in pensieri, in quello di voler difendere troppo le spalle dall'*offside* di qualche giocatore avversario, che avrebbe posto l'altro compagno in una situazione di inferiorità, tanto più grave in quanto gli sarebbero spuntate tutte le possibilità di evitare i danni, e si sarebbe forse potuto lasciare all'opera fronte del caso di varco per decidere definitivamente di una giornata che vedrebbe giocatori hanno condotto con cuore sotto un torrente di sole.

All'opera buona dell'arbitro ha contribuito il contegno esemplare del pubblico. Prima della partita la Direzione della Pro Vercelli aveva annunciato i *campioni* dei bianchi di non togliere alla grande gara dei campioni la sua bellezza, evitando così che il match scendesse le sue fasi in un'atmosfera resa irrespirabile dal cozzo delle due fazioni, e gli spettatori vercellesi hanno sentito che gli avversari vanno rispettati, e li hanno ripetuti, invitati in ciò da quel migliaio di genovesi che sono giunti alla Superba sugli scali pieni della visione di una magnifica giornata di sport.

Per le difese, barrak!

Zero a zero. Le diverse migliaia di spettatori che lasciavano nell'imbarazzo di ieri a campo dei bianchi affermavano che il risultato dimostrava come i due quintetti di attacco avessero fallito il loro compito. Il giudizio affrettato va però corretto, perchè eccessivo nel suo rigore. E' vero che i *forwards* vercellesi non erano ieri quelli che infransero all'ombra di San Gaudenzio l'ostinata difesa degli azzurri, ed è giusto d'altra parte riconoscere che gli avanti rossoblu non hanno messosto tutta la gamma scioglorante delle azioni che si lecco assistere nella partita giocata sul campo di corso Sebastopoli contro il Torino, ma non è oggi leggiere di dieci azzeccatili il merito di avere impressa a lunghi tratti della partita quella pesantezza, ieri essi hanno saputo entusiasmare per molto tempo non tanto per la elasticità dello stile collettivo (cosa forse impossibile in una finale serrata), quanto per la foga delle puntate individuali contro il loro avversario, ma il paziente incamerarsi dei vercellesi tra le file genovane, e l'estemporanea e sicura palleggio dei liguri, se hanno reso per dei quarti d'ora entusiasmanti, si sono infranti contro la valentia di Curti e di Da Prà. I due difensori hanno superato se stessi, e se fino a ieri, alla fine di una stagione che è stata il vaglio migliore dei valori individuali, qualche dubbio si poteva nutrire sulla forza del duo *goal-keepers*, ieri ogni riserva è sfumata.

Essi hanno parato tutto: ogni giocatore che ha tentato il goal da vicino o da lontano s'è visto infrangere gli sforzi più ostinati dalla salma guardia di Curti e dallo scatto felino di Da Prà. Al 3.o minuto il portiere vercellese s'è trovato davanti, ad un metro di distanza, tre giocatori avversari, che gli hanno mandato un bolide inafferrabile: ha respinto, ed ha parato ancora quando Catto o Bergamino gliela ha rinviata rasente a terra. L'azione s'è ripetuta, a ritmo più veloce, quattordici minuti dopo, in seguito ad un passaggio di Rebuffo (uno dei pochi traversoni belli tentati dall'ala destra genovese), e Curti ha respinto ancora. Dopo mezz'ora di gioco Marianni ha scattato in velocità, piombando la palla all'altezza di Marnazi. Questi ha appena il tempo di liberarsene per dar modo a Catto di sfruttare l'occasione di sorprendere Curti che era solo, ma il portiere vercellese ha salvato ancora situazioni identiche, non nello svolgimento, ma nella pericolosità, si sono presentate all'inizio della ripresa al difensore genovano, quando i bianchi hanno «forzato» in modo convulso, ma Da Prà si è sempre salvato con onore, anche al 4.o minuto, quando Gay ha deviato fulmineo un pallone pervenutogli da Carlo, che, per l'intelligenza del suo lavoro, non sempre assecondato dai compagni, è stato il migliore dei *forwards* vercellesi.

I due portieri hanno avuto fortuna, tanto nel primo tempo (quando è stata manifestata la superiorità di attacco dei genovesi), quanto nel secondo tempo, che ha visto i *padroni* di Parodi premere con più forza sulle linee difensive liguri, perchè Abbizzone, Gay, Rampini, Rebuffo, Morazzi, Bergamino hanno mancato impiegabilmente situazioni facilissime a sfruttare per la maggior parte delle parole volte che le linee intermedie li hanno lasciati giungere in vista della porta. Ieri il merito di non aver permesso a nessuna squadra di segnare per una sola volta va esteso dai portieri anche ai giocatori che nell'uno e nell'altro *tempi* inquadrano la difesa.

Le due linee attaccanti non hanno potuto vendere perchè il terzetto Barbieri-Barlando-Castella, rapido, duro, potente, da una parte e la coppia Rosetta-Bassola, mobile, veloce, varias dall'altra si sono opposti. Queste cinque superbe linee calcistiche hanno fisicamente di se l'incontro di ieri ed hanno esplicato brillantemente alla partita quel carattere di estrema passionalità che si ha tutto sentiamo sparsi i novanta minuti di gioco. L'ultimo vercellese irrompeva a pennate violente, ma confuse (una maggiore unione fra i componenti del trio centrale e una migliore giornata delle mezz'ali avrebbe forse condotto la Pro Vercelli a segnare); quello genovino si svolgeva veloce a passaggi rapidi tra *forwards* e *forwards* (Sardi avrebbe forse fallo visitare la rete di Curti per la presenza di un uomo dalla consumata abilità inflenti, ma l'attenta vigilanza del cinque novanti semplicemente tra le linee offensive e le sole bianche dei goals rendeva vani i tentativi più felici. Fra i tre giovani Barlando ha compiaciuto da gran signore, mio Castella non ha tutto rimpiangere Leale e Barbieri e stato quel fantasmo giocatore più volte nel campo (quando è stata manifestata la superiorità di attacco dei genovesi), quando nel secondo tempo, che ha visto i *padroni* di Parodi premere con più forza sulle linee difensive liguri, perchè Abbizzone, Gay, Rampini, Rebuffo, Morazzi, Bergamino hanno mancato impiegabilmente situazioni facilissime a sfruttare per la maggior parte delle parole volte che le linee intermedie li hanno lasciati giungere in vista della porta. Ieri il merito di non aver permesso a nessuna squadra di segnare per una sola volta va esteso dai portieri anche ai giocatori che nell'uno e nell'altro *tempi* inquadrano la difesa.

Le due linee attaccanti non hanno potuto vendere perchè il terzetto Barbieri-Barlando-Castella, rapido, duro, potente, da una parte e la coppia Rosetta-Bassola, mobile, veloce, varias dall'altra si sono opposti. Queste cinque superbe linee calcistiche hanno fisicamente di se l'incontro di ieri ed hanno esplicato brillantemente alla partita quel carattere di estrema passionalità che si ha tutto sentiamo sparsi i novanta minuti di gioco. L'ultimo vercellese irrompeva a pennate violente, ma confuse (una maggiore unione fra i componenti del trio centrale e una migliore giornata delle mezz'ali avrebbe forse condotto la Pro Vercelli a segnare); quello genovino si svolgeva veloce a passaggi rapidi tra *forwards* e *forwards* (Sardi avrebbe forse fallo visitare la rete di Curti per la presenza di un uomo dalla consumata abilità inflenti, ma l'attenta vigilanza del cinque novanti semplicemente tra le linee offensive e le sole bianche dei goals rendeva vani i tentativi più felici. Fra i tre giovani Barlando ha compiaciuto da gran signore, mio Castella non ha tutto rimpiangere Leale e Barbieri e stato quel fantasmo giocatore più volte n